



Informativa al Pubblico ex III Pilastro

al 31 dicembre 2018

INDICE

Sommario

PREMESSA -NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)	4
TAVOLA1- OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR.....	7
• Early Warning System.....	7
▪ Risk Appetite Framework.....	7
▪ Processo di gestione dei rischi.....	8
▪ Piano di risanamento	9
POLITICHE ED OBIETTIVI DI RISCHIO DEFINITI DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	10
LE POLITICHE DI RISCHIO.....	12
Rischio Credito/Concentrazione	12
▪ SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI - RUOLI E RESPONSABILITÀ NEL GOVERNO E NELLA GESTIONE DEI RISCHI	18
TAVOLA 1 - SISTEMI DI GOVERNANCE- (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII).....	26
▪ Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia	26
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436).....	31
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)	32
INFORMATIVA QUALITATIVA	32
▪ Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1).....	32
– Requisiti a regime	32
– Regime transitorio	35
▪ Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1).....	37
– Requisiti a regime	37
▪ Capitale di classe 2 (T 2)	37
– Requisiti a regime	37
– Adeguatezza patrimoniale.....	39
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438).....	66
TAVOLA 4	66
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438).....	66
INFORMATIVA QUALITATIVA	66
▪ Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche della Banca	66

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;.....	68
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439).....	76
TAVOLA 5	77
RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)	77
INFORMATIVA QUALITATIVA	77
▪ Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte	77
TAVOLA 6 -RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442).....	78
▪ Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche	78
▪ Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili.....	79
TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443).....	97
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)	102
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)	109
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448).....	112
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)	115
TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)	120
TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499).....	135
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453).....	140
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446).....	144

PREMESSA -NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, a seguito delle riforme negli accordi del comitato di Basilea (c.d. Basilea 3), con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea. In particolare, i contenuti del c.d. "framework Basilea 3", sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L'attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

L'attuale framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come Basilea 2, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche Pillar 3), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel regime transitorio decorrente dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR);
 - o gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (art. 440, par. 2 CRR);
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (art. 441, par. 2 CRR);
 - o l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli (art. 443, CRR)
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (art. 451, par. 2 CRR);
- iii. dagli orientamenti pubblicati dall'European Banking Authority (EBA) in materia di

- a. informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03);
- b. obblighi di informativa ai sensi della parte otto del CRR (EBA/GL/2016/11, versione 2);
- c. rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell'informativa (EBA/GL/2014/14);
- d. informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del CRR (EBA/GL/2017/01);
- e. Informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS 9 sui fondi propri ai sensi dell'art. 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01).

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)¹;
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
 - o il numero di incarichi di amministrazione affidati ai membri dell'organo di gestione e le altre informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - o l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - o la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza;
 - o la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica, nonché la misura in cui gli obiettivi e i target siano stati raggiunti;
 - o se la banca ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui questo si è riunito;
 - o la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

In base al CRR, le Banche pubblicano le informazioni almeno su base annuale, contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare più frequentemente alcune o tutte le informazioni alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

Le Linee guida emanate dall'EBA ai sensi dell'art. 16 del Regolamento UE n.1093/2010, (EBA/GL/2014/14 del 23-12-2014) specificano la necessità di valutare pubblicare le informazioni con frequenza maggiore rispetto a quella annuale.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2018, fornisce l'informativa al 31 dicembre, di natura quantitativa e qualitativa, prevista dall'attuale framework normativo. Le informazioni prodotte sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale della Banca

Il documento, redatto dalla Banca (eventuale, Capogruppo) su base individuale (eventuale, consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale - per approfondimenti si rinvia alla tavola 2 "ambito di applicazione") è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione www.bccagrigeno.it - www.creditocooperativosicilia.it), come richiesto dalla normativa di riferimento.

¹ Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d'esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l'informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell'intermediario.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2018 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società KPMG Spa Sede di Catania e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2018) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 19 maggio 2019 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

TAVOLA1- OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche disciplinate all'interno della Circolare n. 285/2013.

Tali disposizioni, richiedono alla Banca una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

• **Early Warning System**

Il Sistema EWS è parte integrante del Contratto di Coesione di Gruppo; ed è lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle Banche Affiliate del Gruppo ed è costituito dall'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione delle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità. Il sistema EWS inoltre prevede anche le modalità di interazione e gli interventi con cui la Capogruppo può esercitare l'attività di controllo, intervento e sanzione delle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità.

Le misure di intervento discendenti dagli esiti dell'EWS formano, pertanto, parte integrante dei Piani Strategici/Operativi definiti su base individuale e sono recepite dalle Affiliate interessate in sede di predisposizione del RAS individuale, in particolare con riferimento alla definizione dei livelli di propensione/obiettivo al rischio (*risk appetite*) e dei livelli di massima esposizione tollerata e consentita (rispettivamente *risk tolerance* e *risk capacity*). Nell'ottica di assicurare il pieno allineamento ed integrazione tra l'EWS ed il RAF, gli ambiti di valutazione e gli indicatori di rischio sono condivisi tra i due framework.

▪ **Risk Appetite Framework**

In tale ambito, la Banca ha definito, nel rispetto delle disposizioni in materia, il *Risk Appetite Framework* (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico ed il Budget.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita;
- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il "processo di definizione e controllo della propensione al rischio", articolato nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (RAS);
- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "**Procedure di escalation**").

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

La Banca ha inoltre rivisto, al fine di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni, il processo di pianificazione strategica e controllo direzionale e l'ICAAP.

▪ **Processo di gestione dei rischi**

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni risk taking.

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha, formalizzato il Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi definito; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi aziendali di rischio e con le procedure in cui si articola il complessivo processo di gestione dei rischi.

In coerenza con la regolamentazione in materia di Risk Appetite Framework (RAF), i parametri relativi ai singoli profili di rischio aziendali sono definiti nel rispetto di quanto disciplinato nel processo di definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza.

Il processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi e si articola nelle seguenti fasi:

1. **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione del medesimo e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di business aziendale, anche attraverso l'individuazione delle fonti interne ed

esterne da cui il rischio origina (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite, rilevano quindi anche le funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre definite e proceduralizzate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e delle fonti di informazione relative al rischio, propedeutiche alla definizione di una base informativa completa e accurata, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;

2. **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso le metodologie approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio.
3. **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF. Ai fini del monitoraggio di ogni singola tipologia di rischio, le Unità di business/la funzione di Risk Management analizzano indicatori funzionali anche all'attribuzione del grado di rilevanza ai singoli rischi. Nella fase in esame, non sono contemplate le specifiche attività di monitoraggio in capo alle funzioni risk taking ("controlli di primo livello");
4. **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress.

Alla luce di quanto sopra esposto in tale fase del processo di gestione dei rischi, si riconnettono il sistema degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, nonché le c.d. procedure di escalation, queste ultime funzione degli esiti del monitoraggio dei predetti indicatori. I principi generali inerenti alle modalità di definizione ed impiego dei suddetti strumenti sono disciplinati nel Regolamento "Risk Appetite Framework".

5. **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informative ai vertici aziendali e alle funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, nonché delle interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

▪ Piano di risanamento

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, è ammessa ad adempiere gli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Il piano di risanamento aggiornato ovvero l'attestazione che esso non necessita di aggiornamenti è trasmesso alla Banca d'Italia entro il giorno 30 del mese di aprile ad anni alterni

La Banca ha predisposto nel 2017 il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento facendo riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di governance, il sistema dei controlli interni e il risk management framework del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica coerentemente con il modello di business, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento in coerenza con

quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e in ottemperanza a specifiche norme di vigilanza prudenziale (ad esempio, nel caso di violazione della soglia di risk tolerance ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);

- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità individuati agli organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f) la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

Per il futuro, a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo al quale la banca ha aderito, il piano di risanamento sarà predisposto dalla Capogruppo a livello di Gruppo.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata biennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In sede di predisposizione del piano industriale 2019-2021, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il Risk Appetite Statement (RAS) con riferimento al medesimo orizzonte temporale.

Il governo e la gestione del rischio della Banca sono incentrati – rispettivamente – sul “sistema degli obiettivi di rischio” la cui definizione ed attuazione sono disciplinate dal Regolamento del Risk Appetite Framework e dai relativi processi di gestione del rischio, nell'ambito dei quali, in funzione delle valutazioni e delle risposte al rischio ivi intraprese, è possibile configurare effetti di retroazione sulle scelte strategiche identificate.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con il procedimento logico seguito per l'analisi della situazione consuntiva e per la declinazione dell'orientamento prospettico, la Banca ha effettuato la definizione e l'articolazione della propria propensione al rischio per il biennio di previsione nell'ambito dei medesimi profili aziendali, selezionando e calibrando all'interno degli stessi un numero limitato di parametri obiettivo in grado di guidare l'assunzione e la gestione del rischio e verificare l'effettiva attuazione degli indirizzi strategici definiti.

Nella tabella seguente si riportano gli obiettivi di rischio individuati dalla Banca sull'orizzonte di riferimento.

RAS	2018	RA 1Y	Target 3Y	Risk Tolerance	Risk Capacity
PATRIMONIALI					
CET 1 Ratio	19,86%	19,6%	20%	19,8%	13,1%
Tier 1 Ratio	19,86%	19,6%	20%	19,8%	13,1%
TCR	24,71%	22,9%	22%	24,6%	15,7%
Leverage	6,60%	6,8%	7,3%	5,0%	4,0%
LIQUIDITA'					
LCR	462,42%	267%	326%	117%	107%
NSFR	154,17%	149%	149%	105%	102%
Riserve di liquidità	17.851.876	12.000.000	21.785.000	11.551.000	7.700.000
Loan to deposit	56,54%	61,9%	64,7%	75%	85%
CREDITIZIO					
Gross NPL Ratio	14,92%	10%	10,45%	16%	24%
Tasso di variazione NPL	-4,40%	-30,7%	8,17%	10%	20%
Cov. Ratio UTP	32,03%	32,5%	35,8%	30%	20%
Cov. Ratio Sofferenze	71,48%	63,6%	67,2%	60%	50%
Texas Ratio netto	53,82%	45,7%	42,7%	85%	115%
FINANZIARIO					
MRI/RWA	-0,49%	-0,53%	-0,53%	-1,4%	-2,68%
Saldo riserva OCI	-	800.000	-44.690	-1.120.000	1.599.000
PTF GOV / Attivo	28,06%	37,9%	34,1%	30%	55%
EVE Sensitivity	2,23%	6,1%	0%	15%	20%
SOSTENIBILITA' DEL BUSINESS					
ROE vm (budget)	1,41%	616.000	922.000	431.000	0
Cost income Ratio	78,93%	68,7%	59,96%	75%	90%

LE POLITICHE DI RISCHIO

Alla luce degli obiettivi definiti per l'anno 2019 e dei connessi interventi identificati, la declinazione delle politiche su diversi profili di rischio è schematicamente riportata nella sottostante rappresentazione.

Preventivamente all'analisi dei singoli rischi è necessario sottolineare come l'intero impianto dell'attività di programmazione sia sempre legato all'opportunità di procedere al mantenimento degli assets patrimoniali della Banca su livelli di adeguatezza e che garantiscano, comunque, ampi margini di manovra commerciale.

Rischio Credito/Concentrazione

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano sintomi di anomalia/irregolarità.

Nel corso del 2018 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di talune categorie di soggetti (famiglie e PMI) con una serie di iniziative volte ad ridurre le difficoltà riconducibili alla crisi economica che ha colpito il territorio ed il tessuto sociale cui opera la nostra Banca. Sono state ancor più valorizzate le convenzioni con i diversi consorzi di garanzia fidi (di cui uno rientrante nel novero di quelli ricompresi nell'art. 107 TUB) operanti sul territorio nonché l'utilizzo di strumenti di mitigazione del rischio non esclusivamente legati alla presenza di garanzie reali (quale l'utilizzo delle garanzie concesse dal Fondo di Garanzia per le PMI presso Mediocredito Centrale).

Tutto ciò premesso, la strategia di rischio tracciata per l'esercizio 2019 è stata basata su una consistente crescita degli impieghi retail- segnatamente nel comparto delle aperture di credito in conto corrente e, soprattutto, dei crediti a lungo termine - anche attraverso operazioni di ristrutturazione del debito della clientela, per aumentarne la fidelizzazione e ridurre eventuali fenomeni di sovraffidamento.

Non minore attenzione verrà posta al fenomeno del credito deteriorato. Pur in presenza di segnali di stabilità complessiva del fenomeno intravisti nel 2018 ed all'avvio di ripetitive azioni di recupero del credito anomalo, si continuerà ad adottare una politica di messa in opera di più stringenti meccanismi interni di efficientamento del processo di recupero delle prime manifestazioni di degrado delle ragioni creditizie della Banca. In merito all'aspetto della concentrazione del credito, la cui struttura sarà oggetto di costantemente monitoraggio, sono già state avviate mirate campagne di marketing focalizzate in prevalenza sulla crescita del segmento imprese con l'obiettivo di ampliare la base dei prenditori (sia per localizzazione geografica che per branca di attività economica) e frazionare l'erogazione del nuovo credito.

Rischio di Tasso d'interesse

La Banca analizza costantemente la correlazione tempo/strutturale delle poste dell'attivo e del passivo al fine di garantirne un adeguato equilibrio. Nell'esercizio pregresso l'assorbimento patrimoniale è stato fortemente influenzato dalla volatilità dei mercati e dalle concomitanti necessità di tesoreria aziendale che, in ragione della duration dei titoli in portafoglio, si è attestato al di sotto del limite imposto dall'Autorità di Vigilanza.

Le analisi prospettiche, oltre a tenere conto della prevedibile evoluzione delle masse di raccolta ed impieghi ove è stata stimata una consistente riallocazione degli impieghi verso la clientela ordinaria, hanno rivolto l'attenzione all'utilizzo del surplus generato da tale impianto.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche. Esso si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento e può essere causato o dalla incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a seguito dello smobilizzo di queste.

Il monitoraggio dell'esposizione (indicatori di rischio, analisi degli scostamenti, ecc.) avviene con frequenza mensile mediante la redazione appositi report, indirizzati agli organi di vertice aziendale, redatti con l'utilizzo dei dati desunti dalla matrice IY.

Rischio di Conformità

L'emanazione delle nuove disposizioni in tema di Sistema dei Controlli Interni di cui al 15° aggiornamento della Circolare 263/06 B.I., ha di fatto ampliato il perimetro di competenza della Funzione di Compliance aziendale a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio risk based.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Le metodologie adottate per la valutazione dei rischi ed il loro monitoraggio si avvalgono, a partire dall'esercizio 2015 a seguito della reinternalizzazione della funzione, di apposite matrici di verifica fornite e costantemente aggiornate dalla Funzione di Compliance della Federazione Siciliana delle Bcc, i cui esiti vengono via via portati a conoscenza degli organi di vertice e controllo della Banca.

Rischio di Conflitto d'interessi

Il rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), anch'esso a tutt'oggi non quantificabile, può compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V del 9° aggiornamento della circ. 263/06 del 12 dicembre 2011 (le Disposizioni), ha indicato precisi limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati (5% dei Fondi Propri).

In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", nelle quali sono disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati.

In coerenza con le finalità istituzionali la Banca persegue una strategia generale di gestione delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati improntata a un'assunzione consapevole del rischio che si estrinseca nel:

- tenere sotto osservazione le esposizioni nei confronti dei soggetti che possono influire in maniera determinante nella gestione aziendale;
- prevenire e gestire i conflitti di interesse che insorgono nei rapporti con soggetti collegati;

- assicurare in via continuativa il rispetto dei limiti per le attività di rischio sanciti dalla normativa, nonché i limiti previsti nello Statuto e nelle disposizioni interne;
- adottare idonee tecniche di attenuazione del rischio.

Il monitoraggio dell'esposizione, per singolo soggetto e per totalità di esposizione, avviene con cadenza trimestrale tramite apposito applicativo informativo (PAR.CO.) che elabora i dati di basi e matrici di vigilanza. Di tale attività viene data contestuale informativa agli organi di vertice e di controllo aziendale.

Il Sistema Informativo è in grado di attenzionare l'esistenza di operazioni della fattispecie in modo da avviare tecniche per il contenimento dell'esposizione al rischio.

Nel corso 2018 una sola posizione eccedeva il limite del 5% sopra indicato. Nel corso dell'anno è tale posizione è rientrata..

Rischio Operativo

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. E' compreso, inoltre, il rischio legale (il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie).

Ad oggi la quantificazione del rischio avviene su base forfetaria mediante il calcolo del 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante (Margine di Intermediazione così come definito nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005: voce 120), riferite alla situazione di fine esercizio (nel caso di chiusura di bilancio in data diversa dal 31 dicembre si assume la data statutaria di chiusura). Qualora una di tali osservazioni risulti negativa o nulla, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo. Il requisito viene quindi determinato come il 15% della media delle sole osservazioni aventi valore positivo.

Il monitoraggio quantitativo dell'esposizione avviene con cadenza semestrale in occasione della redazione dei bilanci (semestrale e consuntivo), quello qualitativo tiene conto dell'esame di taluni indici quali la presenza di cause dei risarcimenti di lavoro, di cause legali con la clientela, di perdite per frodi interne ed esterne, di rapine, di indisponibilità dei sistemi informatici.

ICAAP/ILAAP

IL'ICAAP/ILAAP riporta le risultanze, nella sua prima applicazione, del processo interno di valutazione del profilo patrimoniale e di liquidità condotto dalla Banca successivamente al suo ingresso, nel Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (di seguito anche "GBCI").

Rispetto ai modelli metodologici, operativi e di funzionamento sottesi ai processi ICAAP e ILAAP adottati in passato, con l'ingresso della Banca nel GBCI vi è stata una evoluzione dell'impianto metodologico al fine di conformarsi agli standard tecnico-operativi di Gruppo attuati a livello individuale.

Tale evoluzione rappresenta pertanto un momento di forte discontinuità, rispetto al recente passato, sia con riferimento alle metriche/regole a supporto delle valutazioni interne in ambito di Capital & Liquidity Adequacy nonché nella modalità di rendicontazione delle rispettive risultanze verso l'Autorità di Vigilanza.

Con riferimento alle metriche di valutazione in ambito ICAAP/ILAAP, così come successivamente rappresentato, queste discendono coerentemente con il quadro metodologico e operativo definito a livello di Gruppo ed intendono fattorizzare e recepire le specifiche peculiarità dei meccanismi di stabilità interna presenti all'interno del Gruppo (Schema delle Garanzie incrociate) e che sono alla base della costituzione del GBCI nonché, al tempo stesso, assicurare una forte integrazione con principali processi di Risk Governance (EWS, RAF, etc.). Tale integrazione permette altresì di rafforzare la valenza strategico-gestionale del processo ICAAP e ILAAP quale strumento a supporto di una pianificazione patrimoniale e di rischio della Banca, nel rispetto e consapevolezza dei livelli soglia interni (EWS/RAF) e dei vincoli esterni richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

Per quanto riguarda la modalità di rendicontazione delle risultanze verso l'Autorità di Vigilanza, la Banca, recependo il complessivo impianto definito a livello di Gruppo, intende ottemperare alle richieste di "disclosure" di tipo normativo (ovvero quelle previste dalla Circolare Banca d'Italia nr. 285/13) e adotta il medesimo modello di rendicontazione richiesto per la Capogruppo ovvero basato sulla predisposizione di un "ICAAP e ILAAP package" rispetto alla predisposizione di un unico documento omnicomprendente e autoconsistente. L'articolazione del "package", organizzato al suo interno in apposite cartelle e sotto-cartelle, è stata predisposta coerentemente con quanto previsto dagli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea², con il fine di illustrare e fornire un'ampia evidenza e disclosure circa gli aspetti operativi attuativi e di controllo che interessano la Banca e che sono sotto la sua diretta responsabilità.

Resta inteso che la complessiva disclosure in ambito ICAAP e ILAAP, stante l'ingresso della Banca nel GBCI, è completata dall' "ICAAP e ILAAP package del GBCI" in particolare per quanto riguarda quegli aspetti documentali e/o evidenze che interessano processi, metriche/modelli di misurazione, framework di controllo, etc. il cui governo risulta essere accentrato presso la Capogruppo in coerenza con quanto previsto della normativa di vigilanza in materia di Gruppi Bancari Cooperativi e con quanto disciplinato nel Contratto di Coesione.

² Cfr. Orientamenti dell'ABE sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP (EBA/GL/2016/10) Informativa al pubblico ex III Pilastro - 2018

L'ICAAP e l'ILAAP hanno l'obiettivo di fornire una valutazione interna in merito all'adeguatezza, attuale e prospettica, dei mezzi patrimoniali e del profilo di liquidità rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività nonché a specifiche dinamiche attese sia in ipotesi di normale corso degli affari che in scenari avversi. La finalità di tali processi è quindi quella di supportare la Banca nella definizione prudente e consapevole delle rispettive strategie di assunzione dei rischi, nella rispettiva pianificazione patrimoniale e finanziaria rappresentando pertanto un fondamentale momento di verifica circa la sostenibilità dei processi di pianificazione e degli obiettivi di rischio – rendimento che ne discendono.

Il processo operativo sottostante l'applicazione dell'ICAAP-ILAAP su base individuale è svolto sotto la responsabilità della Banca in coerenza con il quadro metodologico e operativo di riferimento delineato a livello di GBCI. La responsabilità della corretta attuazione dei suddetti processi su base individuale spetta al Consiglio di Amministrazione della Banca mentre la sua attuazione e gestione è declinata secondo linee guida e principi di corporate e risk governance, coerenti con il complessivo impianto di Gruppo, che prevedono il coinvolgimento del Comitato Interno Controlli nonché della Direzione Generale quale responsabile dell'organizzazione tecnico amministrativa e del regolare andamento della Banca.

Dal punto di vista operativo i Processi ICAAP e ILAAP sono coordinati dal Responsabile della Funzione Risk Management, nonché della primaria collaborazione della Funzione Pianificazione e Controllo per lo svolgimento delle analisi di natura prospettica e per la predisposizione/elaborazione delle rispettive risultanze le quali trovano formalizzazione all'interno del presente documento. In modo trasversale le diverse funzioni aziendali della Banca sono coinvolte nel processo per area di competenza al fine di considerare la specifica operatività ed i connessi profili di rischio della stessa.

Stante quanto riportato in premessa, la presente rendicontazione è composta dalle seguenti parti/sezioni informative ovvero:

- Manuale per il lettore: ICAAP e ILAAP (Capitolo 3): tale sezione illustra e fornisce una puntuale rendicontazione circa gli obblighi di disclosure previsti e richiesti dalla normativa di riferimento in materia di ICAAP e ILAAP e il sopra citato modello di rendicontazione adottato dalla Banca (cd. ICAAP e ILAAP package)
- Dichiarazione sull'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (Capitolo 4): tale sezione rappresenta la formale dichiarazione dell'Organo Amministrativo competente e responsabile dell'attuazione dei processi ICAAP e ILAAP su base individuale (Consiglio di Amministrazione) nonché fornisce una completa disamina:
 - dei principali elementi che caratterizzano i suddetti processi;
 - delle evidenze quali-quantitative che sono a supporto delle complessive valutazioni di Capital & liquidity Adequacy.

Il modello di gestione del rischio di liquidità della Banca si pone i seguenti obiettivi:

- consentire alla Banca di essere solvibile in condizioni sia di "normale corso degli affari", sia di crisi di liquidità;
- assicurare costantemente la detenzione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato in relazione agli obiettivi e limiti definiti;
- assicurare la conformità, secondo il principio di proporzionalità, del sistema di governo e di gestione del rischio di liquidità con le disposizioni di vigilanza prudenziale in materia.

Il perseguimento di tali obiettivi avviene attraverso la definizione e l'attivazione del processo di gestione del rischio di liquidità della Banca basato sulle seguenti prescrizioni:

- separazione dei ruoli e delle responsabilità tra le unità aziendali con funzioni di gestione della liquidità e le unità con funzioni di controllo del rischio di liquidità;
- condivisione delle decisioni e chiarezza delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo ed operativi;
- mantenimento di un livello di disponibilità liquide adeguato, ossia tale da consentire l'operatività ordinaria nonché di fronteggiare situazioni di stress;
- politiche di liquidità differenziate per la liquidità di breve termine e per la liquidità strutturale;

- esecuzione periodica di prove di stress;
- predisposizione del piano di funding secondo criteri conservativi e coerentemente con i vincoli regolamentari e le previsioni di crescita della Banca stabilite nel budget e nel piano operativo;
- definizione dei criteri per la predisposizione del piano di ripristino della conformità alle prescrizioni regolamentari qualora la Banca non rispetti i requisiti quantitativi minimi in materia di liquidità;
- predisposizione del Contingency Funding and Recovery Plan, in cui sono definite le strategie, nonché le procedure organizzative ed operative per la gestione delle situazioni di emergenza;
- adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.

La gestione della liquidità a breve termine persegue l'obiettivo di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, previsti ed imprevisti, e di operare con una prudente Posizione finanziaria netta a breve termine (fino a 12 mesi). Il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di cassa in entrata ed in uscita nel perimetro temporale considerato costituisce una condizione essenziale per la ordinaria continuità operativa della Banca. Le tipiche azioni svolte a tal fine prevedono:

- la gestione della posizione di tesoreria della Banca che ricomprende il monitoraggio giornaliero della posizione stessa e la gestione ed il monitoraggio della riserva obbligatoria;
- l'esecuzione delle operazioni di approvvigionamento di fondi, garantite e non, per far fronte agli impegni di pagamento della Banca oppure le operazioni di impiego delle eccedenze di liquidità sul mercato monetario;
- la verifica della consistenza e del grado di utilizzo delle attività immediatamente disponibili;
- la gestione del collaterale per le operazioni di raccolta garantite;
- il monitoraggio della quota di attività vincolate;
- la diversificazione della raccolta;
- la verifica della complessiva posizione di liquidità operativa e l'esecuzione delle opportune azioni correttive volte a ridurre l'esposizione della Banca al rischio di liquidità;
- la verifica del rispetto dei requisiti generali ed operativi previsti dalle regole prudenziali in materia di Requisito di copertura della liquidità (LCR) per l'inclusione delle attività liquide nell'aggregato delle Riserve di liquidità.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. Le tipiche azioni svolte a tal fine consistono:

- nell'incentivare le tipologie di raccolta ritenute maggiormente stabili (come la raccolta verso controparti al dettaglio);
- nell'allungare il profilo delle scadenze delle passività per ridurre le fonti di raccolta meno stabili;
- nel finanziare la crescita aziendale definendo, nell'ambito della pianificazione finanziaria strategica, le scadenze più appropriate delle passività, nonché tenendo conto delle esigenze di rafforzamento patrimoniale della Banca;
- nel conciliare il fabbisogno di raccolta a medio/lungo termine con la necessità di minimizzarne il costo e diversificarne le fonti;
- nella predisposizione del piano di funding.

▪ **Mappatura dei rischi**

Nel rispetto della regolamentazione applicabile la Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposta. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di business e operativo della Banca;
- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di vigilanza³ identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa.

Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione;
- rischio di controparte
- rischi di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale)
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio base;
- rischio di conflitto di interessi;

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione (rischio strategico, rischio di reputazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio base, rischio di conflitto di interessi, rischio residuo) sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

▪ **Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato in tema di ICAAP delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Consiglio di Amministrazione

³ Di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circ. Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 e alle "Disposizioni di vigilanza per le banche", all'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circ. Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della governance dei rischi, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno complessivo disciplinato dalla Circolare 263/06, il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti rischi rilevanti;
- assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici.

In particolare, con specifico riferimento ai rischi contemplati nell'ambito del II° Pilastro della disciplina prudenziale, il Consiglio di Amministrazione:

- individua e approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi (generali e specifiche) nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- verifica che la Direzione Generale definisca l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilità, anche con riferimento all'indipendenza ed adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/ valutati e provvede al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle tempistiche di seguito indicate:

- approva, in fase di definizione dell'intero processo, le responsabilità delle unità organizzative aziendali da coinvolgere nell'ICAAP;
- approva con frequenza annuale la policy con il dettaglio delle tipologie di rischi significativi individuati e la determinazione delle metodologie di loro determinazione nonché le metodologie per l'effettuazione degli stress test;
- approva, con frequenza annuale, i piani di fabbisogno di capitale predisposti, in stretto raccordo, dalla Pianificazione e Controllo di Gestione e dai Servizi Amministrativi, previa determinazione del capitale interno complessivo;
- delibera, su proposta della Direzione Generale, eventuali misure correttive straordinarie volte all'aumento della capitalizzazione della Banca, qualora dall'attività di riconciliazione emerga l'insufficienza del capitale complessivo a fronte dei fabbisogni di capitale interno complessivo;
- ogni qualvolta intervengano cambiamenti rilevanti nelle modalità di determinazione del capitale interno a fronte dei singoli rischi, delibera – a seguito delle valutazioni condotte dalle competenti funzioni aziendali - in merito all'approvazione dell'impianto ICAAP complessivo;
- valuta, con periodicità individuata sulla base delle stesse disposizioni prudenziali, l'adeguatezza dell'ICAAP;
- delibera, sulla base delle risultanze prodotte in fase di autovalutazione dell'ICAAP, eventuali misure correttive del processo;
- delibera annualmente, nei termini previsti dalle stesse disposizioni prudenziali, l'approvazione del Resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia.

Nelle attività sopra riportate, il Consiglio di Amministrazione viene supportato operativamente dalla Direzione Generale.

▪ **Direzione Generale**

La Direzione Generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, con riferimento all'ICAAP, dà attuazione al processo stesso, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi e alle politiche in materia di gestione dei rischi appositamente definiti. In particolare, la Direzione Generale verifica che il processo:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali (evitando potenziali conflitti di interesse);
- sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione (assegnando le mansioni a personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere).

In tale contesto, la Direzione Generale nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite è responsabile di:

- supportare il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle strategie di esposizione ai rischi;
- analizzare le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definire i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte;
- istituire e mantenere un efficace sistema di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definire l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e all'adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verificare nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi ;
- definire i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicurare che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/ valutazione ed il controllo/ mitigazione dei rischi individuati;
- coordinare le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- curare l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi;
- gestire la tesoreria aziendale;
- riportare al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale sull'andamento dei rischi e su eventuali anomalie relative ad aspetti organizzativi ed operativi.

▪ **Collegio Sindacale**

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Responsabile Interno Compliance, Risk Manager) e dei Servizi Amministrativi.

Nell'effettuare il controllo il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili. Con specifico riferimento al processo ICAAP, il Collegio Sindacale:

- riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni;
- analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno;
- formula osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora, verificando le procedure operative e di riscontro, rilevi che i relativi assetti richiedano modifiche non marginali.

Nel processo di gestione del rischio di liquidità la Banca ha definito il ruolo e le responsabilità dei vari organi che, a diverso titolo, ne sono coinvolti.

Il Consiglio di Amministrazione

- a) definisce su proposta del Direttore Generale:
 - le linee strategiche per la gestione della liquidità;
 - le riserve di liquidità della Banca, tenendo conto della disciplina prudenziale di riferimento;
 - le soglie di tolleranza al rischio di liquidità operativa e strutturale, tenendo conto della disciplina prudenziale di riferimento, delle linee strategiche, delle caratteristiche operative della stessa Banca, nonché della propria matrice cooperativa e mutualistica;
- b) verifica, con il supporto del Direttore Generale:
 - il mantenimento di un livello di riserve di liquidità coerente con le soglie di tolleranza al rischio di liquidità definite.
- c) approva:
 - le politiche di liquidità e il CFP;
 - le metodologie di misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità operativa e strutturale, nonché le metodologie di esecuzione delle prove di stress e le relative ipotesi sottostanti;
 - i limiti e le deleghe operative per la gestione della liquidità;
- d) definisce, su proposta del Direttore Generale:
 - l'allocazione delle funzioni relative alla gestione e controllo del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa;
 - i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza dell'esposizione della banca al rischio di liquidità;
- e) approva:
 - il piano di funding, e il suo aggiornamento quando ritenuto necessario in relazione alle condizioni dei mercati finanziari, in coerenza con il piano operativo/strategico;
 - approva le operazioni da effettuare per la gestione della liquidità;
- f) delibera
 - la richiesta di intervento obbligatorio da presentare al FGI in caso di tensione di liquidità corredata dall'istanza illustrativa e dal piano di azione che intende intraprendere per il riequilibrio della
 - situazione tecnica, gestionale e/o organizzativa;

Il Direttore Generale:

- a) propone al Consiglio di Amministrazione
 - le linee strategiche per la gestione della liquidità, la definizione delle riserve di liquidità e le soglie di tolleranza al rischio di liquidità operativa e strutturale, nonché il loro aggiornamento quando ritenuto necessario;
 - le politiche di liquidità e il CFP, nonché le loro revisioni periodiche quando ritenuto necessario;
 - le metodologie di misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità operativa e strutturale, nonché le metodologie di esecuzione delle prove di stress e le relative ipotesi sottostanti;
 - i limiti e le deleghe operative per la gestione della liquidità, nonché il loro aggiornamento periodico, quando ritenuto necessario, anche in considerazione dei mutamenti della strategia e dell'operatività della Banca;
 - il piano di funding, nonché il suo aggiornamento quando ritenuto necessario in relazione alle condizioni dei mercati finanziari;
 - le misure correttive o i piani di azione da proporre al FGI a fronte di interventi di segnalazione e interventi correttivi attivati dallo stesso;
 - un'istanza illustrativa e un piano di azione per il riequilibrio della situazione tecnica, gestionale e/o organizzativa della Banca da proporre al FGI nel caso di richiesta di intervento obbligatorio a fronte di tensione di liquidità;

- b) effettua nell'ambito delle proprie deleghe operative o propone le operazioni necessarie per la gestione della liquidità;
- c) impartisce le istruzioni operative per la gestione e il controllo del rischio di liquidità coerentemente con gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- d) propone al Consiglio di Amministrazione:
 - l'allocazione delle funzioni relative alla gestione e controllo del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa;
 - gli indicatori di preallarme utilizzati per l'attivazione del CFP, nonché la loro revisione periodica
 - effettuata con cadenza almeno annuale;
 - i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza dell'esposizione della banca al rischio di liquidità;
- e) informa, con cadenza almeno trimestrale, o con immediatezza in caso di mercati finanziari in condizioni di tensione, il Consiglio di Amministrazione in merito alla posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca e al mantenimento di un livello delle riserve di liquidità della Banca coerente con le soglie di tolleranza al rischio di liquidità definite;
- f) comunica al Consiglio di Amministrazione informazioni tempestive in caso di peggioramento della situazione di liquidità della Banca. In particolare, riferisce tempestivamente al Consiglio di Amministrazione nei casi in cui l'esposizione della Banca al rischio di liquidità operativa e strutturale raggiunga un livello prossimo o superiore alle soglie di tolleranza definite, nonché propone – con il contributo delle altre funzioni aziendali competenti - le possibili azioni correttive.

Il Collegio Sindacale:

- a) vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità della Banca ai requisiti stabiliti dalla normativa;

Il Comitato di Direzione svolge un ruolo consultivo supportando il Direttore Generale nelle seguenti attività:

- a) elaborazione delle proposte al Consiglio di Amministrazione relative alla definizione:
 - delle linee strategiche per la gestione della liquidità, delle riserve di liquidità, e delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità operativa e strutturale, nonché del loro aggiornamento periodico;
 - delle politiche di liquidità e del CFP, nonché delle loro revisioni periodiche;
 - dei limiti e delle deleghe operative per la gestione della liquidità, nonché il loro aggiornamento periodico;
 - del piano di funding;
- b) analisi
 - della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca, dei risultati degli stress test e
 - dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
 - delle cause di sconfinamenti dei limiti operativi nonché del raggiungimento di un'esposizione al rischio di liquidità operativa e strutturale prossima o superiore alle soglie di tolleranza definite;
 - degli indicatori di monitoraggio di liquidità del FGI

I Servizi Amministrativi, nell'ambito del comparto dei portafogli di proprietà:

- a) concorrono, con la funzione Risk Manager, all'elaborazione delle proposte relative alla definizione:
 - delle riserve di liquidità;
 - delle politiche di liquidità e del CFP, nonché delle loro revisioni periodiche;
 - metodologie di misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità operativa e strutturale, nonché delle metodologie di esecuzione delle prove di stress e delle relative ipotesi sottostanti;
 - degli indicatori di preallarme utilizzati per l'attivazione del CFP;
- b) verificano giornalmente la consistenza e il grado di utilizzo delle riserve di liquidità; gestisce operativamente la liquidità della Banca;
- c) provvedono al monitoraggio degli indicatori di preallarme, mettendoli a disposizione della Funzione Risk Management;
- d) predispongono, congiuntamente con la Funzione Risk Management, il piano di funding da proporre al Direttore Generale e, successivamente, al Consiglio di Amministrazione;
- e) assicurano l'adeguatezza dei controlli di linea relativi all'operatività di propria competenza

- f) effettuano le attività di back office per le operazioni di tesoreria e di funding, nonché di supporto alla misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità;
- g) elaborano e trasmettono all'Autorità di Vigilanza le informazioni richieste in materia di rischio di liquidità.

L'Ufficio di Pianificazione Strategica:

- a) cura, con il contributo delle altre funzioni aziendali, la predisposizione delle proposte relative alla definizione:
 - delle linee strategiche di gestione della liquidità;
 - del piano di funding della Banca congiuntamente all'Area Finanza.

La Funzione Risk Management:

- a) concorre, con il contributo delle altre funzioni aziendali, all'elaborazione delle proposte relative alla definizione:
 - delle riserve di liquidità e delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità operativa e strutturale;
 - delle politiche di liquidità e del CFP, nonché delle loro revisioni periodiche;
 - delle metodologie di misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità operativa e strutturale, nonché delle metodologie di esecuzione delle prove di stress e delle relative ipotesi sottostanti;
 - dei limiti e delle deleghe operative per la gestione della liquidità, nonché del loro aggiornamento periodico;
 - degli indicatori di preallarme utilizzati per l'attivazione del CFP;
- b) verifica costantemente il rispetto delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità operativa e strutturale e dei rispettivi limiti e obiettivi operativi;
- c) verifica l'esposizione della banca al rischio di liquidità operativa e strutturale;
- d) effettua, con cadenza almeno trimestrale, le prove di stress;
- e) verifica, anche tenuto conto dei risultati delle prove di stress, l'adeguatezza delle soglie di tolleranza e dei limiti operativi;
- f) verifica, con cadenza trimestrale l'adeguatezza delle riserve di liquidità detenute (grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che le compongono) e degli scarti applicati;
- g) verifica l'adeguatezza degli strumenti applicativi;
- h) predispone per il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Comitato di Direzione/Rischi e il Direttore Generale la reportistica con cui vengono illustrate le risultanze delle analisi e dei monitoraggi effettuati;
- i) predispone la disclosure di bilancio e di Pillar III sul rischio di liquidità;
- j) cura, congiuntamente ai Servizi Amministrativi, la predisposizione del piano di funding per il Direttore Generale;
- k) valuta la validità e la coerenza delle norme interne che riguardano la liquidità e il relativo rischio in relazione all'evoluzione del quadro normativo e operativo di riferimento e sottopone al Direttore Generale le evidenze delle relative analisi;
- l) effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del modello operativo per la gestione del rischio di liquidità e l'effettiva applicazione dello stesso;
- m) valuta la funzionalità e l'affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità;
- n) sottopone al Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale e Collegio sindacale, con cadenza almeno annuale, l'esito dei controlli svolti.

▪ **Mappa dei rischi, illustrazione della posizione relativa della banca rispetto ai rischi di I e di II Pilastro**

La mappa dei rischi rilevanti per la banca costituisce il risultato della prima fase del processo volto alla identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione del rischio.

La Banca oggetto di analisi appartiene alla Classe 3 secondo il principio di proporzionalità introdotto dalla normativa Banca d'Italia, e in relazione a tale aspetto sono state adottate le seguenti scelte indicate dalla normativa di riferimento relative alle metodologie da adottare per la misurazione/valutazione dei rischi.

Si riporta, nella successiva tabella, la tassonomia dei rischi identificati nel presente resoconto ICAAP come rischi rilevanti/non rilevanti per la banca con una breve motivazione della scelta operata. L'elenco dei rischi individuati come rilevanti per la Banca è stato riscontrato con l'elenco riveniente dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per:

- verificare la completezza dell'elenco interno, rispetto all'elenco minimo regolamentare;
- motivare l'eventuale assenza nell'elenco interno di alcuni dei rischi menzionati dalla Circolare citata

- circostanziare le motivazioni sottostanti l'eventuale ampliamento di tale elenco, al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

Tipologia di Rischio	Posizione della Banca Rilevante Si/No	Rilevanza per il business e l'operatività (*)	Rilevanza per l'esposizione (*)	Motivazione della rilevanza
Credito	SI	A	A	Il rischio è connaturato al core business della Banca e costituisce la principale fonte di assorbimento patrimoniale per la Banca.
Controparte	NO	B	B	In quanto rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, non si ritiene rilevante considerato che l'operatività della banca si attua attraverso l'istituto di categoria e altre primarie controparti.
Mercato	NO	N	N	La Banca non presenta operatività rientranti nel portafoglio di negoziazione, e non opera in derivati né pone in essere attività in valuta d'importo rilevante.
Operativo	SI	B	B	In quanto rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni riveste rilevanza per la Banca le cui ridotte dimensioni aziendali ed il nuovo sistema dei controlli interno avviato permettono comunque di presidiare adeguatamente
Concentrazione sul portafoglio bancario single-name	SI	M	M	In quanto rischio legato all'esposizione verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) o operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), riveste rilevanza per eventuali default che potrebbero incidere sui risultati economici della Banca
Concentrazione Geo-settoriale	SI	B	B	
Tasso d'Interesse	SI	A	M	Trattandosi di rischio che può incidere sul valore del patrimonio della Banca a seguito della variazione dei tassi di interesse sul valore delle attività (diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione) e passività sensibili ai tassi di interesse, riveste rilevanza in funzione delle dinamiche dei mercati finanziari.
Liquidità	SI	A	NQ	Riveste rilevanza essendo un rischio legato alla eventualità che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche. La Banca, pur non procedendo a tutt'oggi ad una quantificazione ai fini degli assorbimenti patrimoniali, presidia tale tipologia di rischio mediante un continuo monitoraggio delle sue riserve di liquidità ed altri indicatori
Residuale	SI	M	M	Considera l'eventuale ulteriore fabbisogno patrimoniale aggiuntivo in caso di inefficacia delle garanzie acquisite a supporto del rischio. La Banca ha adottato apposite tecniche di mitigazione del rischio (CRM).

Tipologia di Rischio	Posizione della Banca Rilevante Si/No	Rilevanza per il business e l'operatività (*)	Rilevanza per l'esposizione (*)	Motivazione della rilevanza
Strategico	SI	M	NQ	Rilevante in quanto un forte scostamento dagli obiettivi di budget fissati in relazione alle opportunità del mercati di riferimento ed al profilo della propria clientela, può portare a refluenze anche economiche In atto il rischio non viene quantificato ma sono adottate metodologie di verifica in tema di controllo di gestione.
Cartolarizzazione	NO	N	NQ	La banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione. Ha comunque aderito al progetto NPL Iccrea individuando un portafoglio di sofferenze oggetto di possibile cessione per 4,8 mln€ di cui 1,2 mln€ potrebbero rientrare in una operazione di cartolarizzazione GACS ove il MEF prorogasse i termini di validità.
Reputazionale	SI	M	NQ	La Banca si avvale di attività di compliance di normativa interne in tema di deontologia professionale al fine di ridurre i rischi relativi al calo di fiducia ed all'immagine dell'azienda. In atto non quantificato.
Conflitto d'interessi	SI	A	NQ	Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenzialidanni per depositanti e per i soci In atto il rischio non quantificato.
Rischio Paese	NO	B	NQ	Allo stato la Banca non avendo esposizioni significative con l'estero ritiene non rilevante l'esposizione a detto rischio.
Rischio di trasferimento	NO	B	NQ	Allo stato, la Banca intrattenendo marginali rapporti con soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le proprie principali fonti di reddito, ritiene non rilevante il rischio in oggetto.
Rischio base	NO	N	NQ	La Banca allo stato non è esposta al rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	SI	M	NQ	In quanto rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, viene ritenuto rilevante e soggetto a monitoraggio al fine di evitare l'adozione di misure correttive dell'operatività della banca.

(*) A=alto; M=medio; B=basso; N=null; NQ= non quantificabile

TAVOLA 1 - SISTEMI DI GOVERNANCE- (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII)

▪ Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-44 e 46 dello statuto sociale, consultabile al link www.bccagrigeno.it/archivio/290/106062.pdf.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; ecc.), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché di gestione (quest'ultimo col supporto e la partecipazione del Direttore Generale), mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo.

La Banca disciplinerà, con apposito regolamento in corso di adozione, il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2018 è risultato pari a 82,48 mgf€;
- per l'esercizio 2018, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 9 a un massimo di 13. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 24.4.2016 ha nominato per gli esercizi 2016 – 2018 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018) un Consiglio di Amministrazione composto da 9 amministratori

Nella medesima data l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2016– 2018 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Data di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
(*) La Porta Ignazio	M	6/4/1946	3	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
(**) Bellavia Calogero	M	1/9/1942	3	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Alletto Emanuela	F	4/12/1984	3	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Ciraolo Maurizio	M	6/4/1970	3	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Infantino Ignazio	M	14/8/1965	3	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Limblici Calogero	M	22/11/1946	3	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Milia Camillo	M	4/2/1956	3	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Romano Sergio	M	6/10/1968	3	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Vita Angelo	M	5/10/1963	3	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018

(*) = *Presidente del Consiglio di Amministrazione*

(**) = *Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione*

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Data di nascita	In carica dal	In carica fino a
Presidente	Pignataro Fabio	M	22.12.1966	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco Effettivo	Criminisi Antonio	M	13.12.1963	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco Effettivo	Nicolosi Giovanni	M	24.11.1959	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco Supplente	Scozzari Dario Giovanni	M	10.12.1966	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco Supplente	Latino Gianfranco	M	1.7.1963	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore incaricato con riguardo alle operazioni con soggetti collegati (*amministratore indipendente Emanuela Alletto*)

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
La Porta Ignazio	Presidente del Consiglio di Amministrazione	SIA CASA DI CURA SANT'ANNA SPA	Consigliere
		CAMPIONE INDUSTRIES SPA	Presidente del Collegio Sindacale
		CATANZARO COSTRUZIONI SRL UNIPERSONALE	Revisore Unico
		FEDERAZIONE SICILIANA DELLE BCC SCARL	Sindaco Effettivo
		DALLI CARDILLO SRL	Sindaco effettivo
		GIRGENTI ACQUE SPA	Sindaco effettivo
		GIUSEPPE CAMPIONE SPA	Presidente del Collegio Sindacale
		GRUPPO CATANZARO SRL	Revisore Unico
		LA TRINACRIA DALLI CARDILLO SPA	Presidente del Collegio Sindacale
		SILCA SPA	Sindaco Supplente
Bellavia Calogero	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	BELLAGIO SRL	Amministratore Unico
		BELLAVIA SRL	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Ciraolo Maurizio	Consigliere	CIRAULO REAL ESTATE SRL	Amministratore Unico
		ENERGY INNOVATECH SRL	Amministratore Unico
		CIRAULO SRL IN LIQUIDAZIONE	Liquidatore
Infantino Ignazio	Consigliere	CONAD SICILIA SOC. COOP.	Consigliere
		SUPERMERCATO DI INFANTINO IGNAZIO E C. SNC	Socio Amministratore

Limblici Calogero	Consigliere	RICAMBI LIMBLICI SRL	Consigliere
Milia Camillo	Consigliere	BUONO ENERGIA SOC. AGRICOLA SRL	Amministratore Delegato
		EMI SRL	Amministratore
		EMME DOMUS SRL	Amministratore
		MILIA SRL	Presidente del CdA
		MEDSERV SRL	Amministratore
		NEXUS SOC. AGRICOLA SRL	Amministratore
		PHILIA DI PACE NINI' MIRELLA E C. SNC	Socio
		SAIPHIL SUNNY SRL	Amministratore Unico
VACCARO SRL	Amministratore		
Romano Sergio	Consigliere	CER SOC COOP A RL	Presidente
		ECOSOLARE SRL	Amministratore
		GAB. IMM. SRL	Amministratore Unico
		PROMOBIKE SAS DI ROMANO SERGIO	Socio Accomandatario
		SIROS DI ROMANO SERGIO SAS	Socio Accomandatario
		CO.PRA. SOC. COOP. A R.L.	Presidente del Collegio Sindacale
		SICILIA DUNCI DI SPALANCA ROSA E C. SAS	Socio Accomandante
Pignataro Fabio	Presidente del Collegio Sindacale	ALOE SRL	Liquidatore Giudiziario
		COMINVEST SIM P.A.	Consigliere di Sorveglianza
		CUORE VERDE SRL	Amministratore Unico
		DESI SRL UNIPERSONALE	Amministratore Unico
		ECU SIM SPA	Commissario Liquidatore
		GIGLIO INNOCENTE SRL	Amministratore Unico
		GRABER STORE & COMPANY SRL	Ispettore
		PIGNATARO E ASSOCIATI SRL	Amministratore Unico
		BCC TARSIA	Presidente del Consiglio di Sorveglianza
		COSA' SRL IN LIQUIDAZIONE	Curatore Fallimentare
		GENERAL PACKING SRL	Ispettore
		NEW INDUSTRIES SRL	Curatore Fallimentare
		PAIF SPA IN LIQUIDAZIONE	Curatore Fallimentare
		SAN GIOVANNI SIM SPA	Consigliere di Sorveglianza
		BCC MONTE PRUNO	Presidente del Collegio Sindacale
		BANCA DI CREDITO PELORITANO SPA	Presidente del Collegio Sindacale
		BANCA DI SALERNO CREDITO COOPERATIVO	Presidente del Collegio Sindacale
FATROTEK SRL	Curatore Fallimentare		
SMET SpA	Presidente Collegio Sindacale		
Criminisi Antonio	Sindaco Effettivo	CRIMINISI & PARTNERS SAS DI WILLIAM CRIMINISI	Socio Accomandante
		STUDIO CRIMINISI SOC. TRA PROFESSIONISTI DI A. CRIMINISI SAS	Socio Accomandatario
Nicolosi Giovanni	Sindaco Effettivo	COOPERSUD SOC COOP DI PRODUZIONE E LAVORO CRL	Curatore

		MICCICHE' GEOM. FRANCO SRL	Curatore
		PILANO PAOLINO DITTA INDIVIDUALE	Curatore
		SOC. COOP. AGRICOLA MECCANICA INDUSTRIALE SAN MICHELE A RL	Curatore
		FA.DA. COSTRUZIONI SRL IN LIQUIDAZIONE	Liquidatore
		I.SA.MO. SOC COOP A RL	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
		BLUE STAR SPA	Sindaco Effettivo
		GIUSEPPE CAMPIONE SPA	Sindaco Effettivo
		SIA CASA DUI CURA SANT'ANNA SPA	Sindaco Effettivo
Latino Gianfranco	Sindaco Supplente	ACLI MONS. LICATA SCARL	Commissario Liquidatore
		CESENATICO DUE SRL	Curatore
		SOC. COOP. EDILIZIA A R.L. "MARE LIBERO"	Liquidatore
		CENTRO SERVIZI ACCIAI SPA	Sindaco Supplente
		AGENZIA SICILIANA PER L'INFORMATICA S.P.A.	Sindaco Supplente
Scozzari Dario Giovanni	Sindaco Supplente	SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA EUROVERDE 2001	Commissario Liquidatore
		TOMATOS SOC.COOP.AGRICOLA	Commissario Liquidatore
		BELFRUIT S.C.	Commissario Liquidatore
		C.I.P.A.M. Soc. Coop. Agricola a R.L.	Commissario Liquidatore

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del Regolamento Assembleare adottato dalla Banca in data 10 maggio 2009.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni. In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa al seguente link <http://static.publisher.iccrea.bcc.it/archivio/290/138044.pdf>

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

La Banca cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico” è la Banca di Credito Cooperativo Agrigentino S. C. avente sede legale in Agrigento nella Via Leonardo Sciascia 158, ove sono dislocati gli uffici di direzione e la Sede di Agrigento, la sede distaccata in Grotte Viale della Vittoria, 10 e la Filiale di Fontanelle sita in Agrigento nella Via Barone Celsa 6. La Banca ha codice fiscale 02428850842, è iscritta alla Camera di Commercio di Agrigento, Registro delle Imprese n. 02428850842 – REA n. 186344 ed all’Albo delle Cooperative al n. A184527, il suo Codice ABI è 07108.4

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)

INFORMATIVA QUALITATIVA

fondi propri, elemento del primo Pilastro, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della vigente normativa di bilancio e principi contabili internazionali IAS/IFRS, nonché tenuto conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) e delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE (*Regulatory Technical Standards e Implementing Technical Standards*), oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

Le banche devono dimostrare di detenere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea tempo per tempo vigente.

Il vigente framework normativo è soggetto a un regime transitorio che proietta la piena applicazione delle regole (full application) al 2019 (2022, per il phase out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente.

I fondi propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio, riducendone la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Le banche devono infatti dimostrare di possedere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

I fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Come già cennato, i fondi propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari regole di transizione. Pertanto, si evidenziano requisiti a regime e requisiti richiesti per il periodo transitorio.

▪ Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

– **Requisiti a regime**

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve di valutazione.
- filtri prudenziali⁴, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

I requisiti per la computabilità nel CET1 degli strumenti patrimoniali sono molto stringenti. In particolare, le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- sono emesse direttamente dalla Banca;
- sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla Banca né direttamente né indirettamente;
- sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca e classificate come capitale;
- hanno durata perpetua;
- l'importo nominale non può essere ridotto eccetto in caso di liquidazione o riacquisti/rimborsi discrezionali dell'emittente previa apposita autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - o salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - o se la normativa nazionale vieta alla Banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per l'Autorità competente di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del CRR;
- il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili⁴- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- assorbono le perdite della Banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la Banca nel caso di sua liquidazione;
- conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- non sono soggette a garanzie o previsioni contrattuali che ne aumentino la *seniority* da parte della banca o di sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o

⁴ Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;

- non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

L'utile del periodo può essere computato nel CET1 prima dell'approvazione finale del bilancio da parte dell'Assemblea, solo su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e a condizione che siano soddisfatte le condizioni definite dall'art. 26 del CRR, ovvero che:

- sia stato verificato da parte dei revisori esterni incaricati;
- la Banca sia in grado di dimostrare all'Autorità competente di aver dedotto tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Sono escluse dalla determinazione del CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. *cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi). Il CET1 inoltre tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (c.d. *prudent valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al *fair value* per tenere conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.).

Oltre tali componenti, che compongono i cd. filtri prudenziali, il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali, [*inclusi gli avviamenti impliciti delle partecipazioni di influenza notevole e a controllo congiunto valutate con il metodo del patrimonio netto*];
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;
- [*attività per imposte differite connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente*]
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie ed alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate franchigie, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

- gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti, per la parte dell'aggregato degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie eccedente il 10% del CET1, in proporzione agli strumenti di CET1 medesimi. Le quote riferite a strumenti di AT1 e T2 vanno

- invece dedotte rispettivamente dagli aggregati di AT1 e T2. Il CET1 su cui calcolare il 10% si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- le imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
 - gli investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
 - gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi comprese gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.
 - Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nei RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel capitale primario di classe 1:

Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Dt emissione	DT scadenza	Clausola di rimborso anticipato a partire dal	Valuta emissione	Grandfathering	Importo originario in euro/000	Apporto ai fondi propri euro/000
Capitale sociale	NA	Assente	NA	NA	NA	euro	NO	5.716	5.716
Strumenti di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1- CET1)									

Il valore esposto nella colonna "apporto ai fondi propri" è al netto delle azioni proprie e del plafond per il rimborso/riacquisto autorizzato dall'Autorità di Vigilanza competente

– Regime transitorio

Come anticipato, la disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali introdotta con il recepimento di Basilea 3 è oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune delle nuove regole;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato CRR per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio tuttora in vigore:

- gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione delle passività connesse ai c.d. *Employee benefits* (TFR, fondi pensione a prestazione definita, ecc.) sono rilevati, al netto dell'effetto fiscale, nelle riserve di valutazione e sono considerati nel CET1 con una introduzione progressiva (90% nel 2018 e 100% nel 2019);
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, esistenti al 1° gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 in misura progressivamente crescente del 10% l'anno a partire dal 2015 (40% nel 2018 e 100% nel 2024);

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. A ____ 2018 la Banca, avvalendosi della facoltà a riguardo prevista dal Regolamento UE 2935/2017, ha Informativa al pubblico ex III Pilastro - 2018

comunicato all'Autorità di Vigilanza competente l'intenzione di applicare le disposizioni transitorie dell'IFRS 9 volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del nuovo principio contabile. Tale regime transitorio, applicabile nel periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2022, come disciplinato dall'art. 473 bis, del CRR, consente di sterilizzare il proprio CET1, mediante un meccanismo di introduzione graduale dell'impatto IFRS 9 relativo alle maggiori rettifiche richieste dal nuovo modello di impairment introdotto dal principio. In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1 una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti, secondo le seguenti percentuali:

- 95% dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Maggiori dettagli informativi sull'applicazione di tale regime transitorio sono riportate nella successiva Tavola 3 BIS.

TAVOLA 1 - MODELLO QUANTITATIVO

		a 31/12/2018
Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	C 01.00 (020, 010)
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	C 01.00 (020, 010)*
3	Capitale di classe 1	C 01.00 (015, 010)
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	C 01.00 (015, 010)*
5	Capitale totale	C 01.00 (010, 010)
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	C 01.00 (010, 010)*
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	C 02.00 (010, 010)
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	C 02.00 (010, 010)**
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	1 / 7
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2 / 8
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	3 / 7
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	4 / 8
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5 / 7

14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6 / 8
Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	Cfr. Tavola 14.2***
16	Coefficiente di leva finanziaria	Cfr. Tavola 14.2****
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	C 47.00 (330, 010)*****

▪ **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

– **Requisiti a regime**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

▪ **Capitale di classe 2 (T 2)**

– **Requisiti a regime**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

I principali requisiti per la computabilità nel T2 degli strumenti patrimoniali sono:

- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Banca, dall'impresa madre o dalle sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Banca, dall'impresa madre, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la *seniority*;
- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni *call* queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente, previa autorizzazione della Autorità di Vigilanza, comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- gli interessi non si modificano sulla base dello *standing* creditizio della Banca;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro-rata temporis - in funzione dei giorni residui - negli ultimi 5 anni.

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario di cui si possiede una partecipazione significativa;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario, di cui non si possiede una partecipazione significativa, per la parte che eccede la franchigia del 10%, proporzionalmente attribuibile agli strumenti di T2.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Tier 2

Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Dt emissione	Dt scadenza	Clausola di rimborso anticipato a partire dal	Valuta emissione	Grandfathering SI/NO	Importo originario euro/000	Apporto ai fondi propri euro/000
Prestito subordinato obbligazionario	4%	NO	20-01-2015	20-01-2020	No	euro	No	1.490	314
Prestito subordinato obbligazionario	4%	NO	20-04-2015	20-04-2021	No	euro	No	950	438
Prestito subordinato obbligazionario	4%	NO	31-12-2018	31-12-2025	No	euro	No	1.000	1.000
Strumenti di classe 2 (TIER 2- T2)									

Il valore esposto nella colonna "apporto ai fondi propri" è al netto dell'ammortamento di vigilanza e del plafond per il rimborso/riacquisto autorizzato dall'Autorità di Vigilanza [nonché, limitatamente agli strumenti in grandfathering, della quota non più utilmente computabile tenuto conto del regime pertinente]

Di seguito si riportano le informazioni quantitative dei Fondi Propri, esposte secondo il modello generale per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri di cui all'Allegato IV del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea), con l'applicazione del regime transitorio IFRS9 e delle altre disposizioni transitorie vigenti.

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.423.611
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 16.816
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	5.406.795
D. Elementi da dedurre dal CET1	-
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	1.113.796
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	6.520.591
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-

M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.751.698
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	1.751.698
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	8.272.289

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sul CET 1 della Banca, questi ammontano complessivamente ad euro 1,113 mln€ e risultano composti esclusivamente agli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, limitatamente alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di FTA in contropartita al patrimonio netto della Banca ai sensi della nuova disciplina dell'*impairment*, rispetto al saldo delle anzidette rettifiche misurato alla data del 31 dicembre 2017 in applicazione delle disposizioni dello IAS 39, nonché alle maggiori rettifiche complessive rilevate al 31 dicembre 2018 relativamente alle esposizioni classificate negli stadi di rischio 1 e 2 (esposizioni non deteriorate), rispetto a quelle misurate con riferimento alle medesime classi di rischio ma in sede di FTA (01/01/2019). Per ulteriori approfondimenti sugli impatti connessi alla scelta da parte della Banca di adottare il regime transitorio sull'IFRS 9 si rinvia all'informativa contenuta nella Tavola 3 Bis;

– **Adeguatezza patrimoniale**

A partire da gennaio 2014, le banche, secondo la normativa prudenziale, sono tenute al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) pari almeno al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari (Tier 1 – T1) almeno al 6%;
- coefficiente di Fondi Propri (Total Capital) pari almeno all'8%.

Ai coefficienti indicati minimi, da detenere a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si aggiunge una ulteriore componente di capitale primario di classe 1, rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer – CCB*), volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Tale vincolo al 31 dicembre 2018 si ragguaglia alla misura dell'1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio (2,5% a partire dal 1° gennaio 2019).

La combinazione dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto a dicembre 2018 alle Banche in termini di:

- capitale primario di classe 1, pari al 6,375%;
- capitale di classe 1, pari al 7,875%;
- Fondi Propri, pari al 9,875%.

A partire dalla data del 23-04.2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della stessa, comminati a esito dello SREP 2017, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti minimi regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;

- orientamenti di Il Pilastro, (c.d. “capital guidance”) che l’Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.]

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (“CET 1 ratio”) pari al 9,25%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 7,40%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, come anticipato pari, al 31.12.2018, all’1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 11,75%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,90 %, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 15,05%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 13,20%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 5,20% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

Inoltre, con la medesima decisione SREP, l’Autorità ha comunicato l’aspettativa che la Banca rispetti una ulteriore soglia pari al 3,10% (c.d. Pillar 2 guidance – P2G) da soddisfare interamente con capitale primario di classe 1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell’OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all’avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei Fondi Propri della Banca al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, nonché la *capital guidance*.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 20,81% (che diventerebbe 18,01% in assenza di aggiustamenti transitori); il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 16,40% (ovvero 13,60% in assenza di aggiustamenti transitori); infine, il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 16,40% (che, in assenza di aggiustamenti transitori, diventa pari a 13,60%).

Il prospetto seguente sintetizza gli indicatori di adeguatezza patrimoniale cui la Banca è soggetta e i coefficienti di capitale complessivo della stessa al 31.12.2018:

Indicatori di adeguatezza patrimoniale 2018	CET1 ratio	Tier 1 ratio	Total Capital ratio
Requisiti minimi di I pilastro	4,5%	6,0%	8,0%
Total SREP Capital Requirement - TSCR (Requisiti vincolanti di I e di II pilastro)	7,40%	9,90%	13,20%
Riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer - CCB)	1,875%	1,875%	1,875%

Overall Capital Requirement - OCR (TSCR + CCB)	9,25%	11,75%	15,05%
OCR + Pillar 2 guidance (P2G)	12,35%	14,80%	18,10%
Coefficienti di Capitale Banca al 31 dicembre 2018	16,40%	16,40%	18,10%

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. nessun riferimento

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.423.611
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 16.816
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	5.406.795
D. Elementi da dedurre dal CET1	-
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	1.113.796
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	6.520.591
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.751.698
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	1.751.698
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	8.272.289

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III
PILASTRO**

Rif. Articolo 437, lett. A)

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

TAVOLA 3.1.1a RICONCILIAZIONI STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO

	Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.280	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a)	1.026	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione; di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	157	
	b) attività finanziarie designate al fair value; di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	869	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h)	15.791	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f)	84.880	
	a) crediti verso banche di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	13.852	
	b) crediti verso clientela	71.028	

	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
50.	Derivati di copertura	-	
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
70.	Partecipazioni	-	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]		
	di cui: avviamento incluso in investimenti significativi		
80.	Attività materiali	169	
90.	Attività immateriali	0	
	di cui:		
	- avviamento	0	
100.	Attività fiscali	1.154	
	a) <i>correnti</i>	102	
	b) <i>anticipate</i>	1.052	
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	
120	Altre attività	1.769	
Totale dell'attivo		106.069	

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 437, lett. A)

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Voce di Riferimento del Modello transitorio (Tavola 3.3)	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
			Capital e primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capital e di classe 2
10. Cassa e disponibilità liquide	1.280				
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico	1.026				
20a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	157				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca					
- strumenti di CET 1		17			
- strumenti di AT 1		38			
- strumenti di T 2		53			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi					
- strumenti di CET 1		19/23			
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1		19			
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 17,65% ex art. 48, par. 2		23			
- strumenti di AT 1		40			
- strumenti di T 2		55			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi					
- strumenti di CET 1		18			
- strumenti di AT 1		39			
- strumenti di T 2		54			
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		20c			
20b. Attività finanziarie designate al fair value	-				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca					
- strumenti di AT 1		38			
- strumenti di T 2		53			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi					
- strumenti di AT 1		40			

	- strumenti di T 2		55		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
	- strumenti di AT 1		39		
	- strumenti di T 2		54		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		20c		
20c	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	869			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
	- strumenti di CET 1		17		
	- strumenti di AT 1		38		
	- strumenti di T 2		53		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
	- strumenti di CET 1		19/23		
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1		19		
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 17,65% ex art. 48, par. 2		23		
	- strumenti di AT 1		40		
	- strumenti di T 2		55		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
	- strumenti di CET 1		18		
	- strumenti di AT 1		39		
	- strumenti di T 2		54		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		20c		
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.791			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
	- strumenti di CET 1		17		
	- strumenti di AT 1		38		
	- strumenti di T 2		53		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
	- strumenti di CET 1		19/23		
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1		19		
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 17,65% ex art. 48, par. 2		23		
	- strumenti di AT 1		40		
	- strumenti di T 2		55		

	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
	- strumenti di CET 1		18		
	- strumenti di AT 1		39		
	- strumenti di T 2		54		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		20c		
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	84.880			
40a	Crediti verso banche	13.852			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
	- strumenti di T 2		53		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
	- strumenti di T 2		55		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
	- strumenti di T 2		54		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		20c		
40b	Crediti verso clientela	71.028			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
	- strumenti di T 2		53		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
	- strumenti di T 2		55		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
	- strumenti di T 2		54		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		20c		
50.	Derivati di copertura	-			
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-			
70.	Partecipazioni	-			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
	- strumenti di CET 1		18		
80.	Attività materiali	169			
90.	Attività immateriali	-			
	di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali		8		
100	Attività fiscali	1.154			

	a) correnti	102			
	b) anticipate	1.052			
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)		10		
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)				
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1		21		
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 17,65% ex art. 48, par. 2		25		
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0			
120	Altre attività	1.769			
	Totale dell'attivo	106.069		0	0

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 437

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

	Voci del passivo	Valore di bilancio	Am
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	97.613	
10a.	Debiti verso banche di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	9.818	
10b.	Debiti verso clientela di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	82.590	
10c.	Titoli in circolazione di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	5.205	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	0	
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. E)) di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	0	
40.	Derivati di copertura	0	
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	

60.	Passività fiscali		15
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione		0
80.	Altre passività		2.816
90.	Trattamento di fine rapporto del personale		36
100.	Fondi per rischi e oneri		83
110.	Riserve da valutazione		-622
	di cui: attività materiali	-	-
	di cui: attività immateriali	-	-
	di cui: utile (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-	-
	di cui: attività non correnti in via di dismissione	-	-
	di cui: quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	di cui: copertura investimenti esteri	-	-
	di cui: differenze di cambio	-	-
	di cui: copertura dei flussi finanziari	-	-
	di cui: titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
	di cui: copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	di cui: attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	di cui: strumenti di copertura [elementi non designati]		
	di cui: passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
	di cui: leggi speciali di rivalutazione		
120.	Azioni rimborsabili		0
	di cui: computate in regime di grandfathering		
130.	Strumenti di capitale		0
	di cui: strumenti computati [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]		
140.	Riserve		287
150.	Sovrapprezzi di emissione		42
160.	Capitale		5.716
	di cui: azioni ordinarie		
	di cui: altre azioni [specificare tipologia]		
170.	Azioni proprie (-)		0
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)		82
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca		
	Totale del passivo e del patrimonio netto		106.069

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	-16.816
A	Rettifiche di valore supplementari	-16.816
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	0
E	Operazioni con regolamento non contestuale	0
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	0
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	0
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	0
H	Rettifiche di valore su crediti	0

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 437, lett. A)

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

(valori in migliaia di euro)

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci del passivo	Valore di bilancio	Voce di Riferimento o del Modello transitorio (Tavola 3.3)	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	97.613				
10a. Debiti verso banche	9.818				
di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)		32 46			
di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)		37 52			
di cui: oggetto di grandfathering		33/47			
10b. Debiti verso clientela	82.590				

	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)						
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)				32		
	di cui: oggetto di grandfathering				46		
10c.	Titoli in circolazione	5.205					
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)						
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)				32		
	di cui: oggetto di grandfathering				46		
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-					
30.	Passività finanziarie valutate al fair value	-					
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)						
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)				32		
	di cui: oggetto di grandfathering				46		
40.	Derivati di copertura	-					
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-					
60.	Passività fiscali	15					
	a) correnti	8					
	b) differite	7					
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-					
80.	Altre passività	2.816					
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	36					
100.	Fondi per rischi e oneri	83					

	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca		15			
	a) impegni e garanzie rilasciate	11				
	b) quiescenza e obblighi simili	-				
	c) altri fondi	73				
110.	Riserve da valutazione	-				
	di cui: saldo riserva attività materiali valutate al valore rivalutato		3			
	di cui: saldo riserva attività immateriali valutate al valore rivalutato		3			
	di cui: saldo riserva piani a benefici definiti		3			
	di cui: saldo riserva attività non correnti in via di dismissione		3			
	di cui: saldo riserva partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto		3			
-	di cui: saldo riserva copertura investimenti esteri	-	3	-	-	-
-	di cui: saldo riserva differenze di cambio	-	3	-	-	-
-	di cui: saldo copertura flussi finanziari	-	3/11	-	-	-
-	di cui: saldo riserva titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	3	-	-	-
-	di cui: saldo riserva copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	3	-	-	-
-	di cui: saldo riserva attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	3	-	-	-
-	di cui: saldo riserva strumenti di copertura [elementi non designati]	-	3	-	-	-
-	di cui: saldo riserva passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	3	-	-	-
-	di cui: saldo riserva leggi speciali di rivalutazione	-	3	-	-	-
120.	Azioni rimborsabili	-				
	di cui: oggetto di grandfathering		4			
130.	Strumenti di capitale	-				
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)		31			
			46			

	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)					
	di cui: oggetto di grandfathering			37		
				52		
140.	Riserve	287				
	di cui: di utili					
	di cui: utili o perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito			2		
	di cui: altre			14		
150.	Sovraprezzi di emissione	42				
	di cui: su azioni privilegiate non oggetto di grandfathering					
	di cui: su azioni privilegiate oggetto di grandfathering			33/47		
160.	Capitale	5.716				
	di cui: azioni ordinarie					
	di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering			2		
	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering			14		
170.	Azioni proprie (-)	0				
	di cui: azioni ordinarie					
	di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering			1d		
	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering			4		
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	82				
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca					
				1a		
				1c		
				4		
				16		
				16		
				4		
				5a		
	Totale del passivo e del patrimonio netto	106.069		0	0	0

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Riferimento o Modello transitorio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo o di classe 1	Capitale di classe 2
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1			(16.816)	-	-
A	Rettifiche di valore supplementari		7	(16.816)		
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		12	-		
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		13	-		
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)		20c	-		
E	Operazioni con regolamento non contestuale		20d	-		

F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		27	-		
G	Importo ammissibile delle maggiori rettifiche di valore per rischio di credito derivanti dalla applicazione dell'IFRS 9 (cet 1 add-back)		26c	-		
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1			-	-	-
H	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		42		-	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2			-	-	-
I	Rettifiche di valore su crediti		50			-

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 437, lett. B)

TAVOLA 3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di AT 1	Strumenti di T2		Strumenti di T2		Strumenti di T2	
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4	Colonna 3	Colonna 4	Colonna 3	Colonna 4
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Strumento ibrido	Passività subordinata	Strumento ibrido	Passività subordinata	Strumento ibrido
1	Emittente	BCC AGRIGENTINO		BCC AGRIGENTINO		BCC AGRIGENTINO		BCC AGRIGENTINO	
2	Identificativo unico	IT0005203200		IT0005074726		IT0005095168		IT0005357683	
3	Legislazione applicata allo strumento	Codice Civile, TUB, Regolamento CRR		Codice Civile, TUB, Regolamento CRR		Codice Civile, TUB, Regolamento CRR		Codice Civile, TUB, Regolamento CRR	
	Trattamento regolamentare								
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1		Capitale di Classe 2		Capitale di Classe 2		Capitale di Classe 2	
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1		Non Ammissibile		Non Ammissibile		Non Ammissibile	
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente		Singolo ente		Singolo ente		Singolo ente	
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB		Prestito subordinato		Prestito subordinato		Prestito subordinato	
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	5.716.000		314.157		437.541		1.000.000	
9	Importo nominale dello strumento	5.716.000		1.490.000		950.000		1.000.000	
9a	Prezzo di emissione	500		100		100		100	
9b	Prezzo di rimborso	N/A		100		100		100	
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto		Passività al costo ammortizzato		Passività al costo ammortizzato		Passività al costo ammortizzato	

11	Data di emissione originaria	28/12/2005		20/01/2015		20/04/2015		31/12/2018	
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile		A scadenza		A scadenza		A scadenza	
13	Data di scadenza originaria			20/01/2020		20/04/2021		31/12/2025	
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva			No		No		No	
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato								
16	Date successive di rimborso anticipato, se del								
	Cedole / dividendi								
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili		Fissi		Fissi		Fissi	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A		4%		4%		4%	
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No		No		No		No	
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale		N/A		N/A		N/A	
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente	Parzialmente discrezionale		N/A		N/A		N/A	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al	No		No		No		No	
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A		N/A		N/A		N/A	
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile		Non convertibile		Non convertibile		Non convertibile	
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la								
25	Se convertibile, in tutto o in parte								
26	Se convertibile, tasso di conversione								
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa								

28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la								
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel								
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No		No		No		No	
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i)								
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down),								
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione								
34	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea,								
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango								
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni	No		No		No		No	
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non								

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articoli 437, lett. D) e E) e 492, par. 3

**TAVOLA 3 - FONDI
PROPRI**

 (valori in migliaia di
euro)

 (valori in migliaia di
euro)

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI FONDI PROPRI REGIME TRANSITORIO

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	5.758	
1a	di cui: azioni ordinarie	5.716	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	42	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	287	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-621	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	5.424	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		

12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		

25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	1.114	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468		
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito		
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato		
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato		
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari		
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto		
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio		
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri		
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione		
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-17	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)		
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	1.097	0
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.521	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		

33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11		
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10		
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso		

41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito		
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	6.521	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.752	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.752	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		

52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)		
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11		
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10		
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4		

56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito		
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"		
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	0	
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.752	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	8.273	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente		
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente		
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee		
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee		

59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.)	0	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente		
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente		
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente , investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente , investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio		
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale		
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		

69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

TAVOLA 4

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca**

A seguito del processo di implementazione dell'attuale framework regolamentare, il Primo Pilastro, che disciplina i requisiti per riflettere la potenziale rischiosità delle attività nonché requisiti della dotazione patrimoniale, è stato rafforzato attraverso una definizione armonizzata del capitale e più elevati requisiti

di patrimonio. Pertanto, a fianco di requisiti patrimoniali minimi volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato ed operativo, si aggiunge dal lato delle risorse proprie una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul common equity, a cui si aggiungono riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica ed infine la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. Tali riserve vengono determinate, in conformità all'attuale framework, a cura degli Stati Membri (Banca d'Italia) e sono da aggiungersi al capitale primario di classe 1.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali minimi e alle riserve, è disciplinato il monitoraggio di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di backstop del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

L'attuale framework normativo prevede, altresì, requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.

Le disposizioni di vigilanza per le banche sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata su ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo, natura e composizione – alla

copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Le disposizioni di vigilanza, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dell'Autorità di Supervisione, forniscono una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. Tale processo, in raccordo con il *Risk Appetite Framework* (RAF) di cui infra, è imperniato su sistemi aziendali di gestione dei rischi integrati e adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e definiti sistemi di controllo interno.

La Banca persegue obiettivi strategici focalizzati sul rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale, sul mantenimento dell'equilibrio strutturale della liquidità e sul raggiungimento di livelli sostenibili di redditività. In tale ottica le attività di capital management e planning rivestono un'importanza fondamentale per garantire il rispetto nel tempo sia dei requisiti minimi di patrimonializzazione stabiliti dalla normativa e dalle Autorità competenti, sia del grado di propensione al rischio (*risk appetite*) approvato dall'organo di supervisione strategica.

A tali fini viene utilizzato il *Risk Appetite Framework* attraverso il quale annualmente si stimano i livelli obiettivo di patrimonializzazione in funzione delle attese di sviluppo e dei livelli di rischio stimati, verificando che la dotazione patrimoniale sia sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi sia in condizioni normali che di stress. Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi e sul rispetto dei requisiti minimi regolamentari avviene nel continuo nel corso dell'anno.

I parametri di patrimonio impiegati sono quelli regolamentari di vigilanza: Common Equity Tier 1, Tier 1 e Fondi Propri. I concetti di capitale a rischio impiegati sono i requisiti regolamentari e corrispondono ai Risk Weighted Assets (RWA), determinati sulla base delle regole previste dalla normativa di vigilanza, ed il capitale economico, che corrisponde alle perdite massime stimate sui rischi misurabili.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;
- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP, coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche, poggiando sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF. In particolare:

- o le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- o le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la Funzione di Risk Management la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di Risk Management si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name" e la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale" per il profilo geo-settoriale del rischio.

- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse secondo la prospettiva della variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle definite strategie di business alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;

- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target previsti dalla propensione al rischio definita.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9⁵, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded"). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale⁶, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 in rapporto al capitale interno;
- e) Coefficiente di Capitale di Classe 1 in rapporto al capitale interno complessivo;
- f) Coefficiente di Capitale Totale in rapporto al capitale interno complessivo
- g) Coefficiente di Capitale Totale in rapporto al capitale interno complessivo.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie e i giudizi per gli indicatori sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del _____, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (capital buffer) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAS e del piano industriale della Banca.

⁵ In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- a) 95% durante il periodo dall'1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- b) 85% durante il periodo dall'1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- c) 70% durante il periodo dall'1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- d) 50% durante il periodo dall'1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- e) 25% durante il periodo dall'1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

⁶ Con riguardo al profilo di liquidità e di leva finanziaria, come anticipato, la Banca ha definito specifiche soglie di tolleranza nel rispetto dei vincoli regolamentari (LCR, NSFR). Tale profilo di rischio non è, ovviamente, considerato nell'ambito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, ancorché la valutazione dello stesso sia parte integrante del processo ICAAP e i relativi risultati vengono periodicamente illustrati in sede di resoconto ICAAP.

Con specifico provvedimento del 23/04/2018, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*. Tali livelli aggiuntivi devono essere rispettati dalla Banca a partire dal II° semestre 2018.

Nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori **richieste di capitale sono definite in termini:**

- di **requisito vincolante** (cd. "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- di **orientamenti di secondo pilastro** ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("**capital guidance**") e che questa ultima si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Nel prospetto che segue sono riportati i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2018.

Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale	2018
Common Equity Tier 1 capital ratio	9,25%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	2,90%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,85%
Tier 1 capital ratio	11,75%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	3,90%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,85%
Total Capital ratio	15,05%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	5,20%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,85%
Capital guidance	3,07%

Più nel dettaglio, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza di I Pilastro (o "analisi regolamentare"), limitata ai coefficienti patrimoniali di I Pilastro (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio), la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "adeguato" - è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

1. il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale (c.d. "Overall Capital Ratio")⁷;
2. gli impatti delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali, ovvero, se superiore, il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale e della *capital guidance* (c.d. orientamenti di Il pilastro).

Nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di Il Pilastro (o "analisi gestionale"), la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "adeguato" - è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di Il Pilastro (concentrazione, tasso di interesse, ecc.);
- b) le riserve di capitale definite dall'Autorità di Vigilanza (come ad esempio il "*capital conservation buffer*" - CCB);
- c) i requisiti patrimoniali specifici previsti dall'Autorità di Vigilanza (e ricompresi dalla stessa Autorità nel requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP);
- d) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza .

Come innanzi detto, considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "*Fully Loaded*").

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento dei livelli attesi di capitale (comprensivi della *capital guidance*) in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, ne informa tempestivamente, per il tramite della capogruppo, l'Autorità di Supervisione, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dalla stessa Autorità, nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

⁷ L'OCR è la somma della misura vincolante di capitale (ad es. "requisito patrimoniale complessivo nell'ambito dello SREP" - TSCR) e del requisito di riserva di conservazione del capitale. Nel rispetto delle disposizioni applicabili, le banche sono tenute ad applicare un **coefficiente di riserva di capitale** pari a:

- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale della Banca

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management, con il supporto della Funzione Amministrazione Bilancio e Segnalazioni. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della *Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione* che opera in stretto raccordo con le funzioni aziendali citate in precedenza. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di Risk Management. La Funzione Amministrazione Bilancio e Segnalazioni, in stretto raccordo con la Funzione di Risk Management e la Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente, alle Unità di business, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Tenuto conto dei sopra esposti risultati la Banca rispetta i livelli di capitale minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 438, lett. C)

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

Tavola 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	131
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	297
Esposizioni verso o garantite da imprese	195
Esposizioni al dettaglio	1.142
Esposizioni garantite da immobili	435
Esposizioni in stato di default	413
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	23
Esposizioni in strumenti di capitale	45
Altre esposizioni	81
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	8
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-
Totale	2.771

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 438, lett. E)

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

Tavola 4.2 RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	-
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	-
3.Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	-
4.Rischio di cambio	-
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	-

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 438, lett. F)

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

Tavola 4.3 RISCHIO OPERATIVO

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	2.948
Indicatore rilevante - T-1	3.036
Indicatore rilevante - T-2	2.203
Media Triennale Indicatore rilevante	2.729
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	409

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Informativa discrezionale (nessun riferimento normativo)

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

4. REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
------------	--------

Requisiti patrimoniali aggiuntivi ex articolo 458 del CRR per le grandi esposizioni	-
Requisiti patrimoniali aggiuntivi ex articolo 458 del CRR per le variazioni delle ponderazioni dovute a bolle speculative nel settore degli immobili residenziali e non residenziali	-
Requisiti patrimoniali aggiuntivi ex articolo 458 del CRR dovuti a esposizioni nel settore finanziario	-
Requisiti patrimoniali aggiuntivi e articolo 459 del CRR	-
Altri requisiti patrimoniali specifici	-
Totale requisiti patrimoniali specifici	0

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Informativa discrezionale (nessun riferimento normativo) - Tabella 2.2, Parte F, Sezione 2 della Nota Integrativa

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

Tavola 4.5 REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	108.819.797	34.636.920
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	108.819.797	34.636.920
1. Metodologia standardizzata	108.725.495	34.542.618
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base	N.A.	N.A.
2.2 Avanzata	N.A.	N.A.
3. Cartolarizzazioni	94.302	94.302
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		2.770.954
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITOCREDITO E DI CONTROPARTE		0
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		0
B.4 RISCHI DI MERCATO		
1. Metodologia standard		0
2. Modelli interni		N.A.
3. Rischio di concentrazione		0
B.5 RISCHIO OPERATIVO		
1. Metodo base		409.363
2. Metodo standardizzato		N.A.
3. Metodo avanzato		N.A.
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		0
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		3.180.316
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		39.753.953
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		16,00%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		16,00%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		21,00%

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:
strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte non si verifica, poiché non vengono effettuate le tipologie di transazione sopra indicate.

TAVOLA 5

RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (infra specificati) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni *securities financing transactions* - SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte non si verifica, poiché non vengono effettuate le tipologie di transazione sopra indicate.

TAVOLA 6 -RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche**

Ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *expected credit losses*). In particolare, nel perimetro da assoggettare a tale modello di impairment rientrano:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- e
- i crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

Secondo il modello ECL, introdotto dall'IFRS 9, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. Tale concetto rappresenta infatti un'innovazione rispetto a quello di *incurred loss* su cui si basava il previgente modello di impairment.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti "stage", in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Nel dettaglio:

- stage 1: vi rientrano le esposizioni performing che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale e non sono deteriorate all'originazione o acquisto. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio.
- stage 2: accoglie le esposizioni performing il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita tutta la vita residua dello strumento (lifetime);
- stage 3: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni non performing che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa lifetime. In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale (attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate - cosiddette "POCI", *Purchased or Originated Credit Impaired*).

Le attività finanziarie sopra richiamate sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da *Probabilità di Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle informazioni di elementi e informazioni *forward looking* e dei possibili scenari alternativi di recupero come richiesto dal principio contabile IFRS 9.

La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo:

- all'atto della rilevazione iniziale, se non deteriorate, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;

- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Nella valutazione delle attività finanziarie deteriorate si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero stimati sulla base dei piani di rientro definiti, ove presenti, e di stime ragionevoli in assenza di accordi;
- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

▪ Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

Per la Banca, il perimetro delle esposizioni classificate nello *stage 3* corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") In base alla citata circolare, il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde all'aggregato "*Non Performing Exposure*", definito dal Regolamento UE 2015/227 con il quale è stato recepito l'"Implementing Technical Standards (ITS) on Supervisory Reporting on Forbearance and Non-Performing Exposures". Nel dettaglio, la richiamata circolare individua le seguenti categorie di attività deteriorate:

- **Sofferenze:** rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "*Non-performing exposures with forbearance measures*" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS.
- **Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"):** rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze: i) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "*Non-performing exposures with forbearance measures*" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS; ii) il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano

onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, quello riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla citata normativa. Per la Banca le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore. Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è incluso il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "*Non-performing exposures with forbearance measures*" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS.

Per ulteriori informazioni in merito alle modalità di determinazione delle ECLs nel bilancio della Banca ai sensi dell'IFRS 9 si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" Sezione A.2 della Nota Integrativa della Banca al 31 dicembre 2018, nonché all'informativa qualitativa riportata in merito al Rischio di Credito nella Parte E della nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2018.

Per ulteriori dettagli in merito alle rettifiche di valore, si rimanda alla Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 "Rischio di Credito" della Nota Integrativa del Bilancio al 31/12/2018 per le tabelle:

- A.1.1 "Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)";
- A.1.2 "Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia – valori lordi e netti";
- A.1.4 "Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi" della sezione;
- A.1.5 "Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate, trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)";
- A.1.6 e A.1.7, Esposizioni creditizie, per cassa e fuori bilancio, rispettivamente, verso banche e clientela, valori lordi e netti;
- A.1.8 e A.1.8 bis per la descrizione della dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde verso banche e la dinamica delle esposizioni lorde verso i medesimi soggetti, oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia;
- A.1.9 e A.1.9 bis per le medesime informazioni di cui al punto precedente relativamente alle esposizioni creditizie per cassa verso clientela.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. C)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	38.319.738	0	0	0	0		38.319.738	
Intermediari vigilati	15.431.254	0	0	0	0		15.431.254	
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0		0	
Organismi del settore pubblico)	0	0	0	0	0		0	
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0		0	
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0		0	
Imprese ed altri soggetti	2.210.548	767.401	0	0	0		2.977.949	
Esposizioni al dettaglio	26.300.373	9.119.622	0	0	0		35.419.995	
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0		0	
Esposizioni verso OICR	283.485	0	0	0	0		283.485	
Esposizioni garantite da immobili	16.157.094	3.197	0	0	0		16.160.291	
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0		0	
Esposizioni in default	5.050.185	50.239	0	0	0		5.100.424	
Alto rischio	0	0	0	0	0		0	
Esposizioni in strumenti di capitale	562.805	0	0	0	0		562.805	
Altre esposizioni	2.639.604	0	0	0	0		2.639.604	
Posizioni verso le cartolarizzazioni	94.302	0				0	94.302	
Totale esposizioni	107.049.388	9.940.459	0	0	0	0	116.989.847	0

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. D)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	104.593.631	9.940.459	0	0	0	0	114.534.090
ALTRI PAESI EUROPEI	1.866.836	0	0	0	0	0	1.866.836
RESTO DEL MONDO	61.296	0	0	0	0	0	61.296
Totale	106.521.763	9.940.459	0	0	0	0	116.462.222

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. E)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	36.746.304	0	14.676.469	2.302.070	29.186	25.084.316	24.234.940	28.211.043	8.439.405	107.049.389
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	0	0	0	286.618	0	7.799.968	7.484.737	1.853.873	972.949	9.940.459
Operazioni SFT	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Compensazione tra prodotti diversi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Clausole di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	36.746.304	0	14.676.469	2.588.689	29.186	32.884.283	31.719.677	30.064.916	9.412.354	116.989.848

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. C)

**TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI
SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITA'**
Informazioni di natura qualitativa e di natura quantitativa
A. aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità
Informazioni di natura quantitativa
A7E0040100 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	20.894.379	90.593	154.692	482.773	2.942.979	3.422.010	5.615.188	24.459.431	47.626.058	434.131
6651304 A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	47.114	92.299	1.155.087	6.230.000	30.785.589	0
6651306 A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	3.706	18.765	7.335	10.415	1.600.000	1.969.616	0
6651308 A.3 Quote O.I.C.R.	283.485	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	20.610.894	90.593	154.692	479.067	2.877.100	3.322.376	4.449.686	16.629.431	14.870.853	434.131
6651310 - banche	12.977.605	0	0	7.353	0	0	0	19.389	9.623	434.131
6651312 - clientela	7.633.289	90.593	154.692	471.714	2.877.100	3.322.376	4.449.686	16.610.042	14.861.230	0
Passività per cassa	54.060.799	322.648	1.711.702	450.182	1.258.576	1.800.768	5.612.985	31.280.528	1.000.000	0
B.1 Depositi e conti correnti	54.058.123	322.648	27.462	390.582	1.258.576	1.762.768	5.562.985	19.286.400	0	0
6651314 - banche	259.279	87.492	0	0	0	0	0	0	0	0
6651316 - clientela	53.798.844	235.156	27.462	390.582	1.258.576	1.762.768	5.562.985	19.286.400	0	0
6651318 B.2 Titoli di debito	0	0	1.684.240	59.600	0	38.000	50.000	2.440.000	1.000.000	0
6651320 B.3 Altre passività	2.676	0	0	0	0	0	0	9.554.128	0	0
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
6651322 - posizioni lunghe										
6651324 - posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										

6651326	- posizioni lunghe									
6651328	- posizioni corte									
	C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere									
6651330	- posizioni lunghe									
6651332	- posizioni corte									
	C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi									
6651334	- posizioni lunghe									
6651336	- posizioni corte									
6651338	C.5 Garanzie finanziarie rilasciate									
6651340	C.6 Garanzie finanziarie ricevute									
	C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale									
6651342	- posizioni lunghe									
6651344	- posizioni corte									
	C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale									
6651346	- posizioni lunghe									
6651348	- posizioni corte									

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III
PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. G)
TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI
CREDITI

B. Distribuzione e concentrazione delle
esposizioni creditizie

A7E001B B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e
100 "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche e valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche e valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche e valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche e valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche e valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa	36.745.416	4.776	2.362.988	53.972			24.038.546	3.578.478	23.356.479	1.581.930
6642704 A.1 Sofferenze							939.793	2.239.316	292.217	848.269
6642705 - di cui: esposizioni oggetto di concessioni							123.076	153.425	106.695	187.984
6642708 A.2 Inadempienze probabili							1.101.312	620.756	771.655	261.972
6642709 - di cui: esposizioni oggetto di concessioni							964.341	559.088	508.531	152.622
6642712 A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5						212.543	8.781	550.015	24.161
6642713 - di cui: esposizioni oggetto di concessioni									228.715	9.473
6642716 A.4 Esposizioni non deteriorate	36.745.411	4.776	2.362.988	53.972			21.784.898	709.625	21.742.592	447.528
6642717 - di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.326.689	179.151	279.853	16.077
6642749 Totale (A)	36.745.416	4.776	2.362.988	53.972			24.038.546	3.578.478	23.356.479	1.581.930
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
6642754 B.1 Esposizioni deteriorate							22.247	2	27.992	1
6642758 B.2 Esposizioni non deteriorate			286.531	469			7.776.100	8.672	1.440.144	74
6642779 Totale (B)			286.531	469			7.798.347	8.674	1.468.136	75
6642789 Totale (A+B) 2018	36.745.416	4.776	2.649.519	54.441			31.836.893	3.587.152	24.824.615	1.582.005
6642799 Totale (A+B) 2017										

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. H)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI

CREDITI

A7E001B2 B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

00

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
6642804 A.1 Sofferenze	1.232.010	3.087.585								
6642808 A.2 Inadempienze probabili	1.872.966	882.728								
6642812 A.3 Esposizioni scadute deteriorate	762.564	32.943								
6642816 A.4 Esposizioni non deteriorate	80.386.015	1.215.532	2.249.874	370						
6642849 Totale (A)	84.253.555	5.218.788	2.249.874	370						
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
6642854 B.1 Esposizioni deteriorate	50.239	3								
6642858 B.2 Esposizioni non deteriorate	9.502.774	9.216								
6642879 Totale (B)	9.553.013	9.219								
6642889 Totale (A+B) 2018	93.806.568	5.228.007	2.249.874	370						
6642899 Totale (A+B) 2017										

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. H)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

A7E001B300 B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
6643104 A.1 Sofferenze								
6643108 A.2 Inadempienze probabili								
6643112 A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
6643116 A.4 Esposizioni non deteriorate	3.974.010	12.425	574	1	6.360.531	4.941	4.285.318	15.041
6643149 Totale (A)	3.974.010	12.425	574	1	6.360.531	4.941	4.285.318	15.041
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
6643154 B.1 Esposizioni deteriorate								
6643158 B.2 Esposizioni non deteriorate					385.451	1.450		
6643179 Totale (B)					385.451	1.450		
6643189 Totale (A+B) 2018	3.974.010	12.425	574	1	6.745.982	6.391	4.285.318	15.041
6643199 Totale (A+B) 2017								

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. G)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

5.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" (valore di bilancio)

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	1.053	2.770	X	74	230	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	73	184	X			X
A.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	1.577	816	X	617	213	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	275	152	X	398	111	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X			X	576	11	X	285	10	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	6		X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate	38.111	X			X		1.736	X	4	1.622	X		23.312	X	179	16.479	X	82
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X			X		665	X	15	454	X	10
Totale A	38.111						1.736		4	1.622			26.518	3.598	179	17.456	453	82
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	390		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X			X		287	X			X		4.564	X		52	X	
Totale B							287						4.954			52		
Totale (A+B) al 31.12.2017	38.111						2.023		4	1.622			31.471	3.598	179	17.507	453	82
Totale (A+B) al 31.12.2016	32.772						1.971		12	1.583			23.488	3.141	102	15.811	391	58

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III
PILASTRO**
Rif. Articolo 442, lett. H)
**TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI
VALORE SUI CREDITI**

6.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.127	3.000								
A.2 Inadempienze probabili	2.194	1.029								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	861	22								
A.4 Esposizioni non deteriorate	79.500	265	1.761							
Totale A	83.682	4.315	1.761							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	390									
B.3 Altre attività deteriorate	4.902									
B.4 Esposizioni non deteriorate										
Totale B	5.292									
Totale (A+B) al 31.12.2017	88.974	4.315	1.761							
Totale (A+B) al 31.12.2016	70.924	3.704	4.703	1						

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	36.838				32					
Totale A	36.838				32					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	387									
Totale B	387									
Totale (A+B) al 31.12.2017	37.225				32					
Totale (A+B) al 31.12.2016	16.993									

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. H)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isola	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze							1.127	3.000
A.2 Inadempienze probabili							2.194	1.029
A.3 Esposizioni scadute							861	22
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.625		4		39.226	6	38.645	259
Totale A	1.625		4		39.226	6	42.827	4.310
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili							390	
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	183				767		3.953	
Totale B	183				767		4.343	
Totale (A+B) al 31.12.2017	1.808		4		39.993	6	47.170	4.310
Totale (A+B) al 31.12.2016	1.766				30.309	13	38.849	3.692

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)
(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	15.934		1		13.831		7.072	
Totale A	15.934		1		13.831		7.072	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					387			
Totale B					387			
Totale (A+B) al 31.12.2017	15.934		1		14.218		7.072	
Totale (A+B) al 31.12.2016	4.173		635		10.029		2.156	

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. I)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

7.1 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE

CAUSALI / CATEGORIE		Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
		Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali		-	-	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento		-	-	-	-	-	-	-	-
	B1. Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-	-	-
	B2. Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
	B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
	B4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione		-	-	-	-	-	-	-	-
	C1. Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-	-	-
	C2. Riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-	-	-
	C3. Utili da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
	C4. Cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
	C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
	C6. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali		-	-	-	-	-	-	-	-
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni								-	-

7.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA
(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE		Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
		Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali		2.759	202	758	193	15	-	3.532	374
B. Variazioni in aumento		551	0	492	141	29	0	1.072	179
	B1. Rettifiche di valore	330	0	492	141	14	0	835	22
	B2. Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
	B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	221	-	0	-	-	-	221	4
	B4. Altre variazioni in aumento	1	-	-	-	15	-	16	152
C. Variazioni in diminuzione		310	18	220	0	23	-	553	37
	C1. Riprese di valore da valutazione	78	9	1	0	2	-	81	26
	C2. Riprese di valore da incasso	145	1	-	-	0	-	145	4
	C3. Utili da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
	C4. Cancellazioni	88	7	-	-	16	-	103	-
	C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	219	-	1	-	221	7
	C6. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	3	-	3	-
D. Rettifiche complessive finali		3.000	184	1.029	334	22	0	4.051	517
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni									-

7.3 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali					-
B. Variazioni in aumento		-	-	-	-
	B1. rettifiche di valore				-
	B2 altre variazioni in aumento				-
C. Variazioni in diminuzione		-	-	-	-
	C.1 riprese di valore da valutazione				-
	C.2 altre variazioni in diminuzione				-
D. Rettifiche complessive finali		-	-	-	-

7.4 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali					-
B. Variazioni in aumento		-	-	-	-
	B1. rettifiche di valore				-
	B2 altre variazioni in aumento				-
C. Variazioni in diminuzione		-	-	-	-
	C.1 riprese di valore da valutazione				-
	C.2 altre variazioni in diminuzione				-
D. Rettifiche complessive finali		-	-	-	-

TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2017 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea per il tramite di Iccrea Banca ;
- attività poste a garanzia per emissione assegni circolari, operazioni in valuta estera e conto di regolamento giornaliero per il tramite di Iccrea Banca.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) e varato dalla BCE nei mesi di marzo e giugno 2017. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a 4,9 milioni di euro e per le attività non iscritte in bilancio a circa 1,7 milioni di euro. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 4,9 mln€.
- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti). A tale proposito, si specifica che le garanzie utilizzate per le operazioni in esame presentano di norma le seguenti caratteristiche:

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *overcollateralisation* è determinato dalla struttura delle tranche (senior, mezzanine e junior).

Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. tavola 7.1), si fa presente che la banca fa riferimento all'indirizzo (UE) 2015/510 della Banca Centrale Europea del 19 dicembre 2014.



Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2017.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello A

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale	-	-	1.291	1.217	1.291
2. Titoli di debito	15.694	15.694	27.405	27.410	43.099
3. Altre attività	-	X	82.416	X	82.416
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	X	X		X	-
Totale (T)	15.694	15.694	111.875	29.247	127.569

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello B

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

2. GARANZIE REALI RICEVUTE

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate (valore contabile)	Non Impegnate	
		di cui: vincolabili (fair value)	di cui: non vincolabili (valore nominale)
1. Strumenti di capitale	-	-	867
2. Titoli di debito	-	-	154
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	36.383
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	38	-
Totale (T)	-	-	37.404

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello C

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

3. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	999.653	15.694.101

3b. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

(valori in
migliaia di
euro)

Forme tecniche delle passività associate Valore contabile	Attività vincolate (57832)						Garanzie ricevute (57838)						
	Finanziamenti a vista (01293 = 260)	Titoli di capitale (01293 = 204)	Titoli di debito emessi da terzi (01293 = 203)	Finanziamenti diversi da quelli a vista (01293 = 267-272)	Altre attività (01293 = 273)	Totale attività	Finanziamenti a vista (01293 = 260)	Titoli di capitale (01293 = 204)	Titoli di debito emessi da terzi (01293 = 203)	Finanziamenti diversi da quelli a vista (01293 = 267-272)	Altre attività (01293 = 273)	Altre garanzie ricevute (01293 = 274)	Totale garanzie ricevute
1.Finanziamenti da banca centrale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2.Derivati su mercati regolamentati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3.Derivati over the counter	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.Pronti contro termine passivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5.Depositi collateralizzati diversi dai pronti contro termine passivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6.Obbligazioni bancarie garantite emesse	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7.Titoli ABS emessi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8.Titoli di debito emessi diversi dalle Obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9.Altre passività finanziarie						0							0
Totale passività associate ripartite per forma tecnica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili.

La Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI **Moody's** per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Intermediari vigilati",
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2017, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa2 e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ⁸
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	Moody's	Solicited / Unsolicited

⁸ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	Solicited / Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

Processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 444, lett. E)

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI

1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING											PRIVE DI RATING														
		FATTORE DI PONDERAZIONE											FATTORE DI PONDERAZIONE														
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	39.748	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
		0		0		0	0	0							38.928								640		180	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.				
				0		0	0	0									0		0		0	0			0	0	
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.				
				0		0	0	0									0		0		0	0			0	0	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.		
				0		0	0	0							0						0				0	0	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
															0										0		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	37.680	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6				N.A.	
				0		1.704	0	0							598	0	0		35.236		0		142	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	6.023	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
				0		0	0	0							0								6.023	0		0	0
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	24.574	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
															0										0	0	
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	15.092	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
																										0	

Esposizioni in stato di default (5707=158)	4.378	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	3.284	1.094	0	0	
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	0	0	0	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	0	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	0	0	0	
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	1.928	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	1.928	0	0	0	
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	567	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	402	0	0	165	
Altre esposizioni (5707=185)	2.375	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	853	353	1.169	0	
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	150			0	0	0	0	0	0	0													150	0	
Totale esposizioni	132.513	0	0	0	0	1.704	0	0	0	0	0	0	40.378	0	0	0	35.588	11.134	3.958	24.574	13.587	1.094	180	150	165

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

Le celle evidenziate in grigio sono da considerare non destinate ad essere valorizzate per vincoli normativi contingenti o per l'operatività tipica delle banche di categoria

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 444, lett. E)

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI

2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING											PRIVE DI RATING												
		FATTORE DI PONDERAZIONE											FATTORE DI PONDERAZIONE												
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5720=51)	43.038	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.				
		0		0		0	0	0					42.218								640		180	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5720=53)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
				0		0	0	0									0		0		0	0		0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5720=156)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
				0		0	0	0									0		0		0	0		0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5720=56)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.
				0		0	0	0					0				0				0			0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5720=57)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
													0												0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5720=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	37.680	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6		N.A.
				0		1.704	0	0					598	0	0			35.236		0		142	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese (5720=58)	4.254	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.				N.A.		N.A.
				0		0	0	0					0									4.254	0		0
Esposizioni al dettaglio (5720=59)	20.661	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
													0								20.661				0
Esposizioni garantite da immobili (5720=62)	15.039	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			11.081	3.958				0
Esposizioni in stato di default (5720=158)	3.975	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.					N.A.		N.A.
																					3.033	941		0	0
Esposizioni ad alto rischio (5720=65)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.					N.A.		N.A.

	0																				0		0	0	
		N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5720=63)	0		0	0		0	0																	0	
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5720=157)	0			0		0	0	0																0	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5720=61)	1.941			0		0	0	0													1.941	0		0	0
Esposizioni in strumenti di capitale (5720=159)	567																				402		0	0	165
Altre esposizioni (5720=185)	5.208													3.686										0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	150			0	0		0		0	0	0												0	150	
Totale esposizioni	132.513	0	0	0	0	1.704	0	0	0	0	0	0	46.502	0	0	0	35.588	11.081	3.958	20.661	11.581	941	180	0	315

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

Le celle evidenziate in grigio sono da considerare non destinate ad essere valorizzate per vincoli normativi contingenti o per l'operatività tipica delle banche di categoria

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 444, lett. E)

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI

3. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				0
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di default				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale				0
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
Totale esposizioni	0	0	0	0

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità e variazioni nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle collegate, detenuti per finalità strategiche, istituzionali e partecipazioni in associazioni di categoria, strumentali all’attività operativa della banca e allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario, società di servizi).

Al 31 dicembre 2017, la Banca ha in portafoglio titoli di capitale per 46 mgf€ e sono espressione di partecipazioni nel capitale di società del movimento cooperativo detenuti per finalità *istituzionali e di partecipazioni in associazioni di categoria* e da intendersi diverse da quelle definite come controllate e/o collegate. In particolare la partecipazione più rappresentativa è quella in ICCREA HOLDING (Istituto bancario di categoria) per 44 mila euro.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, raramente e solo qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

2. Criteri di valutazione

Vista l’esigua entità dell’aggregato, successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 447

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale		Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
					Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:												
	A1. Quotati:											
	A2. Non quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
				A2.1 Strumenti di private equity								
				A2.2 Altri titoli di capitale								
Totale titoli di capitale (A1+A2)		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. OICR:												
	B1. Quotati:											
	B2. Non quotati:											
Totale OICR (B1+B2)		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:												
	C.1 Quotati:											
				C1.1 Valore positivo								
				C1.2 Valore negativo								
	C.2 Non quotati:											
				C2.1 Valore positivo								
				C2.2 Valore negativo								

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico la Banca utilizza l'algoritmo semplificato rappresentato nell'Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta). La copertura del rischio è affidata al Capitale interno (Patrimonio di vigilanza) secondo un approccio che misura gli effetti del rischio in termini di assorbimento:

- a consuntivo (data di valutazione) in funzione del tipo di posizione a rischio (asset o liability);
- in situazione di stress e nell'ipotesi di un aumento/diminuzione dei tassi di interesse considerando, nel secondo scenario, la non negatività dei tassi;
- assorbimento prospettico in condizioni ordinarie e di stress. La Banca, inoltre, sulla base delle valutazioni effettuate e così come deliberato nella seduta del CdA del 29/1/2018 ha optato per la facoltà, concessa a seguito dell'emanazione del 20° aggiornamento della Circolare n°285 di Banca d'Italia, di escludere dal processo di calcolo previsto dalla metodologia semplificata i contratti di opzione a proprio favore incorporati in altre poste di bilancio ossia, nello specifico, le opzioni floor e cap rispettivamente su attività e passività a tasso variabile.

Per le esposizioni in valuta rilevante, l'approccio di misurazione del rischio si sostanzia nelle seguenti fasi:

- distribuzione del valore nominale, su 14 fasce temporali, delle poste attive e passive sulla base della vita residua per le poste a tasso fisso e della data di repricing per le poste a tasso variabile;
- applicazione, per ogni fascia temporale, di fattori di sensitività (indicati nella normativa e calcolati sulla base della duration modificata di un titolo benchmark con scadenza nel punto medio di fascia, valore nominale e di rimborso pari a 100 e cedola annua del 5%);
- ipotesi di uno shock di tasso parallelo su tutti i nodi della curva e pari al +/-2% (approccio Supervisory Test) e +2%/-2% con floor (Supervisory Test con floor);
- calcolo dell'esposizione ponderata per singola posta e per ogni fascia temporale come prodotto tra valore nominale * sensitività * shift di tasso determinazione del totale dell'attivo e del passivo ponderato per fascia come somma delle esposizioni ponderate delle singole poste;
- calcolo dell'esposizione ponderata netta per fascia come differenza tra le posizioni ponderate attive (asset sensitive) e passive (liability sensitive).
- calcolo dell'esposizione ponderata netta cumulata come somma delle esposizioni nette ponderate per fascia.

Si precisa che, coerentemente con quanto previsto dalle linee di Banca d'Italia:

- la riserva obbligatoria è collocata nella fascia "fino a 1 mese";

- le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e raccolta;
- i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista";
- la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
 - nella fascia "a vista" per il 25% del loro valore (componente non core) e nei gap successivi (da fino a 1 mese a 4-5anni) per il 75% del loro valore con % variabili in base all'ampiezza temporale del gap considerato (componente core).
 - i derivati sono assegnati alle fasce di vita residua sulla base dei criteri indicati nell'ambito dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato (Titolo II, Cap. 4);
 - i crediti deteriorati, inoltre, sono distribuiti per il loro valore netto sulla base del piano di rientro.

Le poste che non hanno un piano di rientro saranno distribuite in funzione delle % per gap di quelle della medesima natura per cui sono previste.

Solo in assenza di un piano di rientro per tutte le partite deteriorate, le stesse saranno distribuite ipotizzando:

- nella fascia 5-7 per le sofferenze;
- nella fascia 2-3 anni per gli incagli;
- nella fascia 1-2 anni per gli scaduti/sconfinanti.

La normativa di vigilanza, inoltre, prevede come limite prudenziale che l'indicatore di rischio dato dal rapporto tra l'esposizione ponderata netta totale e il patrimonio di base e supplementare sia inferiore al 20%.

La Banca ha utilizzato il seguente approccio proposto dalla capogruppo ICCREA: Supervisory Test con floor = shift di tasso paralleli pari a +/- 200 bp prevedendo la non negatività dei tassi in ipotesi di ribasso e in condizioni ordinarie, escludendo le opzioni implicite floor nei mutui.

Frequenza di misurazione

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- le metriche di misurazione sulla cui base è definito il sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nei Servizi Amministrativi la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La Funzione Risk Manager elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata a al consiglio di Amministrazione.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 448

TAVOLA 11- ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

31.12.2018 Supervisory test con floor (valori in mg€)		
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	+200 b.p.	-200 b.p. con floor
Esposizione ponderata complessiva valuta rilevante	-306	1.356
Esposizione ponderata complessiva valute non rilevanti	-1	0
Esposizione ponderata totale	-307	
Capitale interno		307
Fondi Propri		8.272
Indice di Rischiosità (soglia di attenzione 20%)		3,72%

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca opera come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi per complessivi 150 mila euro.

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- IT0005216392 LUCREZIA SEC.16/26 TV SEN. (cd. notes Padovana e Irpinia) emesso in data 03/10/2016. Il valore nominale complessivo, a seguito dei rimborsi già effettuati, è pari ad € 182.377.301,90 e il pool factor è pari a 0,8628;
- IT0005240749 LUCREZIA SEC.17/27 TV SEN. (cd. notes Crediveneto) emesso in data 27/10/2017. Il valore nominale complessivo, a seguito dei rimborsi già effettuati, è pari ad € 74.996.943,03 e il pool factor è pari a 0,9567;
- IT0005316846 LUCREZIA SEC.17/27 TV SEN. (cd. notes BCC Teramo) emesso in data 01/12/2017. Il valore nominale complessivo è pari ad € 40.176.000,00 e il pool factor è pari a 1,0000.

I suddetti titoli sono stati emessi dalla società veicolo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito degli interventi suddetti, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 1,5 mila. Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpinia" e "Notes Crediveneto" per complessivi euro 6 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (**due diligence**) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR. I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E LA RI-CARTOLARIZZAZIONE

4.1 ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO RIPARTITE PER FATTORI DI PONDERAZIONE

TIPO ESPOSIZIONE	Fattori di ponderazione									TOTALE	Requisito patrimoniale	Importi dedotti dai Fondi Propri
	20%	40%	50%	100%	225%	350%	650%	1250%	Look Through			
A. Esposizioni verso la cartolarizzazione												
A.1 Banca originator												
A.1.1 Attività di rischio per cassa												
- Senior	0		0	0		0		0	0	0	0	0
- Mezzanine	0		0	0		0		0	0	0	0	0
- Junior	0		0	0		0		0	0	0	0	0
A.1.2 Attività di rischio fuori bilancio												
- Senior	0		0	0		0		0	0	0	0	0
- Mezzanine	0		0	0		0		0	0	0	0	0
- Junior	0		0	0		0		0	0	0	0	0
A.2 Banca investitrice												
A.2.1 Attività di rischio per cassa												
- Senior	0		0	150		0		0	0	150	12	0
- Mezzanine	0		0	0		0		0	0	0	0	0
- Junior	0		0	0		0		0	0	0	0	0
A.2.2 Attività di rischio fuori bilancio												
- Senior	0		0	0		0		0	0	0	0	0
- Mezzanine	0		0	0		0		0	0	0	0	0
- Junior	0		0	0		0		0	0	0	0	0
B. Esposizioni verso la ri-cartolarizzazione												
B.1 Banca originator												
B.1.1 Attività di rischio per cassa												

- Senior		0		0	0		0	0	0	0	0	0
- Mezzanine		0		0	0		0	0	0	0	0	0
- Junior		0		0	0		0	0	0	0	0	0
B.1.2 Attività di rischio fuori bilancio												
- Senior		0		0	0		0	0	0	0	0	0
- Mezzanine		0		0	0		0	0	0	0	0	0
- Junior		0		0	0		0	0	0	0	0	0
B.2 Banca investitrice												
B.2.1 Attività di rischio per cassa												
- Senior		0		0	0		0	0	0	0	0	0
- Mezzanine		0		0	0		0	0	0	0	0	0
- Junior		0		0	0		0	0	0	0	0	0
B.2.2 Attività di rischio fuori bilancio												
- Senior		0		0	0		0	0	0	0	0	0
- Mezzanine		0		0	0		0	0	0	0	0	0
- Junior		0		0	0		0	0	0	0	0	0
C. Clausole di rimborso anticipato									0	0		

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

7. ATTIVITA' CARTOLARIZZATE SUDDIVISE PER QUALITA' CREDITIZIA E TIPO DI ESPOSIZIONE

7.1 PORTAFOGLIO BANCARIO

7.2 PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa							Garanzie rilasciate							Linee di credito							
	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	
	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		
A. Con attività sottostanti proprie :																						
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		
b) Altre	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		
- di cui: scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		
B. Con attività sottostanti di terzi :																						
a) Deteriorate	156	150	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		
b) Altre	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		
- di cui: scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		

TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ossequio a quanto previsto dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013 di Banca d'Italia, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e in applicazione del criterio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito si evidenzia che la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli operativi cui è soggetta - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca, rivolta prevalentemente ai soci, si caratterizza per il forte radicamento nel territorio del quale la Banca è espressione. Sotto il profilo organizzativo, la Banca opera nel sistema "a rete" del Credito Cooperativo, in grado di valorizzarne le autonomie, le specificità e il radicamento territoriale e, al contempo, agevolare il conseguimento di economie di scala e maggiori livelli di efficienza. L'articolazione della rete costituisce infatti l'ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre alle BCC per la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, supportando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi. In tale ottica, la Banca si avvale dei servizi offerti dalle strutture di secondo livello del network grazie alle quali può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti al quadro regolamentare di riferimento, pur avvalendosi di una struttura organizzativa snella e di ridotta dimensione/complessità.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca ben al di sotto del valore di 3,5 miliardi;

– non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU; costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo il rispetto dei principi inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppure con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti (c.d. meccanismi di malus);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo. In particolare, a integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea;
- accertare che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

In relazione all'espletamento delle attribuzioni e prerogative attinenti le politiche di remunerazione, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 13 volte nel corso del 2016.

Ciò premesso, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

La Banca ha condotto, sulla base dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014 n.604, un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione;
2. il Direttore Generale
3. i responsabili/referenti interni delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
 - a. il responsabile della Funzione di gestione dei rischi (Risk Manager);
 - b. il responsabile / il referente interno della Funzione di *Compliance*
 - c. il responsabile Antiriciclaggio (in atto assegnata al Risk Manager);
 - d. il responsabile delle Risorse umane (in atto assegnata ad interim al Direttore Generale);
4. il responsabile della Funzione ICT
5. il responsabile della Funzione di Sicurezza informatica (in atto assegnata ad interim al responsabile della funzione ICT);
6. i responsabili delle principali aree di business e funzioni di staff, in particolare :

- a. il Responsabile del Servizio Crediti;
- b. il Responsabile del Servizio Commerciale;
- c. il Responsabile del servizio Organizzazione (in atto assegnata ad interim al Direttore Generale);
- d. il Responsabile Bilancio e segnalazioni
- e. il Responsabile della Sede di Agrigento;
- f. il Responsabile della sede Distaccata di Grotte;
- g. il Responsabile della Filiale di Fontanelle

Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un compenso fisso o di un gettone di presenza stabiliti dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un compenso fisso / un gettone di presenza stabiliti dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- qualora siano indipendenti, effettivo e supplente, nominati dal Consiglio con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, ricevono un compenso stabilito dall'Assemblea dei soci (gettone/compenso annuo) e il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione;
- fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato, siano individualmente chiamati da parte del Consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti (quali ad es.: Referente Internal Audit; Antiriciclaggio;), sono destinatari di un ulteriore compenso fisso/gettone determinato dall'Assemblea, nonché del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento dei compiti specifici;
- in nessun caso sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Sindaci

Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso e di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e, ove nominato, del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, stabiliti dall'Assemblea;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Personale dipendente

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:

- il Consiglio di Amministrazione,
- stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, ove applicabile;
- stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali, tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane nonché del contratto collettivo di secondo livello, ove applicabili;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro all'Assemblea sull'attività svolta;
- accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità;
- delibera in merito alla remunerazione variabile del personale dipendente.

La retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è composta da:

1. **Premio di Risultato (PdR)** ai sensi dell'art. 48 del CCNL per i Quadri direttivi e per il personale delle Aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane / **Premio annuale** ai sensi dell'art.18 del CCNL per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane;
2. **Sistema incentivante**, laddove previsto;
3. **Ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus)**, laddove previste;
4. **Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (Severance Payments)**, laddove previsti.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda (*ad esclusione del punto 4*) sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda pari al 20% per tutte le *categorie professionali/figure-ruoli aziendali*:

Ai sensi dell'Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:

- con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la Banca sia in attesa di detto intervento;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la Banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati dalla Banca con riguardo al Direttore Generale e agli altri Dirigenti.

Salvo diverso avviso dei Commissari, nel caso in cui la Banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata è azzerata.

Fermo in ogni caso il vincolo all'erogazione connesso al necessario conseguimento/mantenimento di adeguati coefficienti patrimoniali, attuali e prospettici, anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di *performance* assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi e delle dinamiche a carattere straordinario – negativo:

- non viene riconosciuta e pagata la remunerazione a titolo incentivante dei componenti la Direzione Generale e dell'altro personale più rilevante;
- la remunerazione a titolo incentivante eventualmente spettante al restante personale viene ridotta del 50%.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e chiamate a gestire le risorse umane alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

In particolare, le Funzioni Aziendali di Controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e – in materia di servizi e attività d'investimento – in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione congiunta Banca d'Italia

- Consob dell'8 marzo 2011, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate ai riferimenti normativi in materia, nonché verificarne il corretto funzionamento.

In tale ambito:

- la Funzione di Compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la Funzione di Revisione Interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea;
- la Funzione di Gestione dei rischi supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo riferiscono sui risultati delle verifiche e delle valutazioni effettuate agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività delle funzioni in argomento tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.

Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:

- di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione;
- coerenza dei comportamenti adottati ai valori e agli obiettivi enunciati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile

In funzione delle peculiarità già richiamate con riferimento al modello operativo della Banca, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura prevalente di carattere fisso, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte fissa del trattamento economico del personale dipendente (Dirigenti, quadri direttivi ed aree professionali) si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;

- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali gli *emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo*;
- *benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a *fidelizzare il dirigente*. I benefit comprendono le *Prestazioni Previdenziali ed Assicurative ed il comodato d'uso del telefono cellulare oltre l'assegnazione dei buoni pasto*.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore del personale dipendente sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Inoltre, al Direttore Generale e agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

La remunerazione variabile, estesa al solo personale dipendente, è correlata ai risultati aziendali o individuali ed è composta da:

1. **Premio di Risultato (PdR)** ai sensi dell'art. 48 del CCNL per i Quadri direttivi e per il personale delle Aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane / **Premio annuale** ai sensi dell'art. 18 del CCNL per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane;
2. **Sistema incentivante**, laddove previsto;
3. **Ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus)**, laddove previste;
4. **Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (Severance Payments)**, laddove previsti.

1. Premio di risultato (PdR)

Si tratta di un'erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico dell'Azienda ed altri elementi prudenziali e di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, fermi i principi predetti, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni sindacali.

L'importo del PdR nel 2017 è risultato pari al 0,85% della retribuzione lorda fissa dei Quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali.

Premio annuale per i Dirigenti

Si tratta di un'erogazione, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; determinata "sulla base dei risultati aziendali conseguiti"; l'erogazione dello premio avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di *performance* misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Per l'anno 2017, il relativo importo, è stato corrisposto solo al Direttore ed è risultato pari al 0,51% della retribuzione lorda fissa della categoria professionale dei dirigenti

2. Sistema incentivante

La banca non ha adottato un sistema incentivante.

3. Ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus).

Informativa al pubblico ex III Pilastro - 2018

Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di Contratto Collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura quali a titolo meramente *semplificativo: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure.*

Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, *quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda, etc.* Tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nella predetta categoria, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum all'atto dell'assunzione.

Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 50% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto. In talune circostanze possono essere riconosciuti cd. *retention bonus*, ovvero pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corrisposizione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro ad una durata minima, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di *performance*, tali bonus possono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di fondi propri e di liquidità, agli obiettivi di compliance normativa e regolamentare.

In casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita e in particolare:

- in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, la possibilità di corrispondere un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (cd. *sign on bonus*);
- in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. *welcome bonus*).

Specifiche clausole di *claw back* dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus percepiti a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a 3 anni successivi alla corrisposizione del bonus.

I bonus percepiti a titolo incentivante dal personale Dirigente sono soggetti per il 50% a meccanismi di differimento e di correzione ex-post per i rischi (cd. *malus*) per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di fondi propri e di liquidità, del rispetto degli obiettivi di compliance normativa e regolamentare, etc.

4. Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (Severance Payments)

Rientrano nella definizione di *severance payments*, ai fini delle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione:

- i cd. *golden parachutes*, ossia i compensi, in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti, pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, con esclusione dei casi di licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo e di dimissioni, o per la cessazione anticipata della carica;

- i *benefici pensionistici discrezionali*, ossia i benefici accordati, al personale o a gruppi limitati di personale, su base individuale e discrezionale, esclusi i diritti maturati ai sensi del sistema pensionistico adottato dalla Banca per la generalità dei dipendenti;
- gli *incentivi all'esodo*, ossia le somme erogate in occasione della cessazione del rapporto di lavoro in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti ed aventi lo scopo di indurre il lavoratore ad anticipare la conclusione dell'attività lavorativa rispetto alla sua naturale scadenza.

Golden parachutes

La Banca non ha erogato importi a titolo di goldenparachutes nel 2017.

Benefici pensionistici discrezionali

Non sono presenti accordi che prevedano benefici pensionistici discrezionali.

Incentivi all'esodo

Nel 2017 la Banca non ha erogato incentivi all'esodo al personale dipendente.

Infine, la Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del personale dipendente, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

Funzioni di controllo

Con particolare riferimento ai responsabili (eventuale: e agli addetti di livello più elevato) delle funzioni di controllo interno, la Banca non adotta meccanismi di incentivazione.

Incarichi professionali e di collaborazione

I criteri di conferimento degli **incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza**. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte a tali soggetti sono documentati in modo adeguato e proporzionati all'attività svolta in considerazione delle specifiche condizioni di mercato.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento. Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rif. Articolo 450, lett. G)

1. REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA'

(valori in migliaia di euro)

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali	92	-
Direzione generale	164	-
Area commerciale	42	22
Area credito	59	40
Area controllo	178	46
Altre aree	135	215

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii)

2. COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				
				contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Organi di governo e direzione generale	13	255	1	1				257
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	5	235	5	2				237
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	2	177	2	1				178
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")								

**TAVOLA 13 - POLITICHE DI
REMUNERAZIONE**
Rif. Articolo 450, lett. H),
sub v) e vi)

**4. INDENNITA' DI INIZIO E
FINE RAPPORTO**

(valori in
migliaia di
euro)

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio (3)		Severance payments (4)					
	Numero beneficiari	Importo totale	Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
			Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato (5)	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato (5)
Organi aziendali e alta dirigenza								
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali								
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	1	9						
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")								

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rif. Articolo 450, lett. j)

6. REMUNERAZIONI PER CDA E DIREZIONE

(valori in migliaia di euro)

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva
LA PORTA IGNAZIO PRESIDENTE	23
BELLAVIA VICEPRESIDENTE	12
ALLETTO EMANUELA -(Amministratore Indipendente)	3
CIRAOLO MAURIZIO CONSIGLIERE	2
INFANTINO IGNAZIO CONSIGLIERE	2
LIMBLICI CALOGERO CONSIGLIERE	2
MILIA CAMILLO CONSIGLIERE	3
ROMANO SERGIO CONSIGLIERE	3
VITA ANGELO CONSIGLIERE	2
PARRINELLO GIUSEPPE (Direttore Generale)	164

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rif. Articolo 450, lett. j)

6. REMUNERAZIONI PER PRESIDENTE CDA COMITATO ESECUTIVO E DIREZIONE

(valori in migliaia di euro)

Presidente CdA, Comitato Esecutivo (1) e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva (2)
Presidente Consiglio di Amministrazione	23
Direttore generale	164

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

Come noto, l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage Ratio", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal regolamento CRR all'articolo 429, paragrafo 10.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Con riferimento agli strumenti derivati, ove presenti, sono distinti quelli non soggetti ad accordi di compensazione; da quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM. Per i primi il valore

dell'esposizione è pari alla somma del costo di sostituzione (determinato sulla base del "metodo del valore corrente") e dell'add-on rappresentativo dell'esposizione creditizia potenziale futura; per i contratti derivati soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti come tecniche di CRM è rilevata l'esposizione creditizia dello strumento derivato secondo la specifica formula prevista dalle disposizioni. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al valore contabile incrementato dell'add-on per il rischio di controparte.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di *stress test*, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Più nel dettaglio, si ridetermina il valore:

- a) del capitale di classe 1 per tener conto della riduzione derivante dalla quantificazione delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli;
- b) del valore delle esposizioni per tener conto da un lato della riduzione per effetto delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli, dall'altro dell'incremento dovuto alle ipotesi di utilizzo delle esposizioni fuori bilancio (ad esempio i margini di fido).

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale riorientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risktolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2017 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 7,22%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato invece senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece al 7,03%.

Capitale ed esposizioni totali	31/12/2017
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	6.989.938
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	7.192.759
Totale esposizioni – a regime	133.030.076
Totale esposizioni – transitorio	133.130.493

Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)	31/12/2017
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – a regime	5,25%
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – transitorio	5,40%

Con riferimento agli importi riportati in tabella, si evidenzia che la variazione del coefficiente registrata nel periodo indicato è dovuta principalmente alla complessiva riduzione del valore delle esposizioni.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200, Informativa sul coefficiente di leva finanziaria, Modello LRSum

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA

1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' CONTABILI E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	128.581
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	0
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	0
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	4.663
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	
7.	Altre rettifiche	-152
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	133.093

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRCom

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA

2. INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo	Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)			
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	128.581	128.581
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio [indicare] (-)	-152	-51
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	128.430	128.530
Contratti derivati			
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0	0
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	0	0
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)		
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	0	0
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0	0
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	0	0
Esposizioni SFT			
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0	0
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	0	0
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	0	0
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente		
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0	0
16.	Totale operazioni SFT	0	0
Altre esposizioni fuori bilancio			
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	12.794	12.794
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-8.131	-8.131
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	4.663	4.663
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)			
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)		
Capitale ed esposizione complessiva			
20.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]	6.990	7.193
21.	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	133.093	133.193

Coefficiente di leva finanziaria			
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	5%	5%
Indicatore di leva finanziaria			
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	A regime	Transitorio
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR		

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSpl

3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo (350 = 276)
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	128.581
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3 = 4+5+6+7+8+9+10+11+12)	128.581
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	39.748
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	0
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	37.680
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	15.086
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	21.678
10.	di cui: esposizioni verso imprese	5.168
11.	di cui: esposizioni in stato di default	4.183
12.	di cui: altre esposizioni	5.040

TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti –giuridici, economici e organizzativi– previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne la proponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata in modo statistico di valutazione dell'agenzia del territorio:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale.

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo in considerazione di possibili eventi che possono determinarne la fluttuazione del valore della garanzia, sono stati definiti scarti minimi da mantenere in relazione all'ammontare del fido concesso alla controparte.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il periodico monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- Ipoteca su beni immobili residenziali;
- Ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Le prime quattro casistiche, che rappresentano oltre il 95% dell'importo nominale delle garanzie reali acquisite, garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO
Rif. Articolo 453, lett. F) e G)
TAVOLA 15 - USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO
1. AMMONTARE PROTETTO

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	39.747.550	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	37.679.738	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	6.022.702	1.678.831	-	-	90.259	-	1.769.089
Esposizioni al dettaglio	24.573.924	1.036.969	-	-	2.875.716	-	3.912.684
Esposizioni garantite da immobili	15.091.922		-				-
Esposizioni in stato di default	4.377.548	114.817	-	-	288.085	-	402.902
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.928.210	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	566.811	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	2.374.597	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	149.614	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate :

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 446

TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO	
DESCRIZIONE	Importo
Margine Intermediazione 31.12 anno T	3.036.357
Margine Intermediazione 31.12 anno T-1	2.203.318
Margine Intermediazione 31.12 anno T-2	2.461.502
Media Margine di Intermediazione triennio	2.567.059
Requisito patrimoniale	385.059